

“IO PARLO ITALIANO”
Corso di Italiano per Immigrati
Lezione 1 – Puntata 3

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

L'INFINITO DEI VERBI

I verbi italiani hanno un modo verbale che si chiama *infinito*. I verbi si dividono in tre coniugazioni sulla base di come terminano al modo *infinito*.

Queste tre coniugazioni sono:

- i verbi in *-are* (prima coniugazione)

Es.: amare

- i verbi in *-ere* (seconda coniugazione)

Es.: scrivere

- i verbi in *-ire* (terza coniugazione)

Es.: proibire

I PRONOMI PERSONALI

I pronomi personali servono per sostituire il nome in una frase.

maschile	femminile
io	io
tu	tu
egli - lui - esso	ella - lei - essa
noi	noi
voi	voi
essi - loro	esse - loro

FAI ATTENZIONE: in italiano l'uso dei pronomi è facoltativo.

IL PRESENTE INDICATIVO DEI VERBI *ESSERE, AVERE E FARE*

Presentiamo il tempo presente del modo indicativo di tre verbi molto usati in italiano: *essere, avere e fare*.

Ti consigliamo di imparare molto bene queste forme verbali perché ti possono essere molto utili.

Indicativo presente di *essere*

io	sono
tu	sei
lui - lei	è
noi	siamo
voi	siete
loro	sono

Es.: io sono italiano.

Indicativo presente di *avere*

io	ho
tu	hai
lui - lei	ha
noi	abbiamo
voi	avete
loro	hanno

Es.: io ho dieci anni.

FAI ATTENZIONE: controlla bene l'indicativo presente di *avere* e ricorda *ho, hai, ha, hanno* iniziano con la lettera *h*.

Indicativo presente di *fare*

io	faccio
tu	fai
lui - lei	fa
noi	facciamo
voi	fate
loro	fanno

Es.: io faccio il medico.

CHIEDERE E DIRE IL NOME

Per dire il tuo nome a una persona e chiedere il nome ad una persona devi utilizzare l'indicativo presente di *chiamarsi*.

Osserva la tabella.

io	mi chiamo	Mario / Maria
tu	ti chiami	Mario / Maria?
lui	si chiama	Mario / Maria
lei		
noi	ci chiamiamo	Rossi
voi	vi chiamate	Bianchi?
loro	si chiamano	Rossi

Per chiedere il nome di una persona puoi utilizzare questa espressione:

- *Tu come ti chiami?*

Contenuti Linguistici

Es.:

Domanda: Tu come ti chiami?

Risposta: Mi chiamo Carlo.

Esistono in italiano altri modi per chiedere e dire il nome. Questo che ti abbiamo mostrato è il più frequente.

L'ALFABETO ITALIANO

Questo sono le lettere dell'alfabeto italiano.

a, b, c, d, e, f, g, h, i, k, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, w, x, y, z

LE FORMULE DI SALUTO

Queste sono alcune parole che puoi utilizzare per salutare:

Quando arrivi in un luogo:

buongiorno (quando è giorno);

buonasera (quando è sera);

ciao (quando parli a persone che conosci);

salve (quando parli a persone che conosci poco o non conosci).

Quando vai via da un luogo:

ciao (quando parli a persone che conosci);

arrivederci (puoi utilizzare questa parola sempre);

buonanotte (quando è molto tardi).

“IO PARLO ITALIANO”
 Corso di Italiano per Immigrati
 Lezione 2 – Puntata 4

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

IL PRESENTE INDICATIVO DI *VENIRE, ANDARE E STARE*

VENIRE	
Io	vengo
Tu	vieni
lui - lei	viene
Noi	veniamo
Voi	venite
Loro	vengono

Es.: io vengo con te alla festa.

ANDARE	
Io	vado
Tu	vai
lui - lei	va
Noi	andiamo
Voi	andate
Loro	vanno

Es.: io vado a casa.

STARE	
io	sto
Tu	stai
lui - lei	sta
Noi	stiamo
voi	state
Loro	stanno

Es.: noi stiamo a casa.

L'AGGETTIVO MASCHILE, FEMMINILE, SINGOLARE E PLURALE

Osserva la tabella:

	SINGOLARE	ESEMPIO	PLURALE	ESEMPIO
MASCHILE	Buon- o	il pane è buono	buon- i	i bambini sono buoni.
FEMMINILE	Buon- a	la pizza è buona.	buon- e	le bambine sono buone.
MASCHILE	Facil- e	questo lavoro è facile.	facil- i	Questi lavori sono facili.
FEMMINILE				
MASCHILE	Giornalist- a	Carlo è giornalista.	giornalist- i	Franco e Pietro sono giornalisti.

FEMMINILE	Giornalist- a	Laura è giornalista.	giornalist- e	Laura e Carla sono giornaliste.
-----------	----------------------	----------------------	----------------------	---------------------------------

L'ARTICOLO DETERMINATIVO

L'articolo è una parte del discorso che si usa insieme al nome.

MASCHILE SINGOLARE: il, lo, l'

il	Francese	lo	svizzero	l'	albero
	Libro		spagnolo		olandese
	Giornale		studente		italiano
	Gatto				amico

MASCHILE PLURALE: i, gli

i	Francesi	gli	svizzeri	gli	alberi
	Libri		spagnoli		olandesi
	Giornali		studenti		italiani
	Gatti				amici

FEMMINILE SINGOLARE: la, l'

la	Francese	l'	aula
	Spagnola		opera
	Studentessa		italiana
	Gatta		amica

FEMMINILE PLURALE: le

le	Francesi	le	aule
	Spagnole		opere
	Studentesse		italiane
	Gatte		amiche

USO DELLE FORME C'È, CI SONO

Quando vuoi esprimere l'esistenza di qualcuno o qualcosa devi utilizzare la forma *c'è* (se è una sola) o *ci sono* (se sono più di una).

Es.:

c'è	il gatto
	l'amica
	il libro

ci sono	i gatti
	gli amici
	i libri

LA FRASE INTERROGATIVA

Per chiedere una informazione puoi usare:

- *dove?*

Esempio: dove è la tua casa?

Contenuti Linguistici

- *quando?*

Esempio: quando arrivi a casa?

- *come?*

Esempio: come arrivi a casa?

FAI ATTENZIONE: in italiano la frase interrogativa nel parlato si riconosce dalla intonazione (come hai sentito nel filmato). Nello scritto la frase interrogativa si riconosce dal segno ? messo al termine della frase.

ALCUNI AVVERBI DI LUOGO

Qui di seguito presentiamo alcune parole che puoi utilizzare per indicare la posizione di qualcuno e qualcosa.

• vicino

lontano

sopra

•

sotto

sinistra • destra

in alto

•

in basso

dentro

fuori

LE LETTERE MAIUSCOLE DELL'ALFABETO

Nella lingua scritta in alcuni casi le lettere devono essere scritte in maiuscolo. Ad esempio i nomi di persona devono essere scritti con la lettera iniziale maiuscola, oppure dopo il punto devi scrivere la lettera iniziale della parola successiva in maiuscolo.

Queste sono le lettere maiuscole della lingua italiana:

A, B, C, D, E, F, G, H, K, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, W, X, Y, Z

VENDESI E AFFITTASI

Nella lingua scritta quando vogliamo scrivere un annuncio su un giornale o un cartello da mettere fuori il portone per vendere o affittare la nostra casa utilizziamo la forma *vendesi* (per vendere) e *affittasi* (per affittare).

I NUMERI

Ti presentiamo i numeri in italiano da 0 a 50

1	Uno	25	venticinque
2	Due	26	ventisei
3	Tre	27	ventisette
4	Quattro	28	ventotto
5	Cinque	29	ventinove
6	Sei	30	trenta
7	sette	31	trentuno
8	otto	32	trentadue
9	nove	33	trentatré
10	dieci	34	trentaquattro
11	undici	35	trentacinque
12	dodici	36	trentasei
13	tredici	37	trentasette
14	quattordici	38	trentotto
15	quindici	39	trentanove
16	sedici	40	quaranta
17	diciassette	41	quarantuno
18	diciotto	42	quarantadue
19	diciannove	43	quarantatré
20	venti	44	quarantaquattro
21	ventuno	45	quarantacinque
22	ventidue	46	quarantasei
23	ventitré	47	quarantasette
24	ventiquattro	48	quarantotto
		49	quarantanove
		50	cinquanta

"IO PARLO ITALIANO"
Corso di italiano per immigrati
Lezione 3 - Puntata 5

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

LE FRASI INTERROGATIVE CON *QUANTO* E *QUALE*

Per chiedere informazioni puoi utilizzare.

- quanto?
Esempio: quanto costa questo vestito?
- quale?
Esempio: quale è la strada per arrivare a Roma?

Quando vuoi chiedere informazioni sul prezzo puoi usare *quanto*. Ecco alcuni modi utili per chiedere il prezzo di qualcosa:

- *quanto costa?*
oppure
- *quanto viene?*
oppure
- *quanto fa?*
oppure
- *quant'è?*

USO DI *QUESTO* E *QUELLO*

Questo e *quello* servono per indicare qualcuno o qualcosa.

Quando qualcuno o qualcosa sono vicini devi usare *questo*.

Quando qualcuno o qualcosa sono lontani devi usare *quello*.

Es.: questa pianta è bella.

Oppure

Es.: quella casa in fondo alla strada è bianca.

USO DELL'INDICATIVO PRESENTE DELLA FORMA VERBALE DI *PIACERE*

Per esprimere o per chiedere il gradimento su qualcuno o qualcosa puoi utilizzare la forma verbale *piacere*:

<i>mi piace</i> mangiare il pesce.
<i>Ti piace</i> mangiare il pesce?
<i>Gli piace – le piace</i> mangiare il pesce.

<i>Ci piace</i> mangiare il pesce.
<i>Vi piace</i> mangiare il pesce?
<i>Gli piace</i> mangiare il pesce?

USO DEL CONDIZIONALE PRESENTE DI VOLERE

Quando vuoi chiedere qualcosa in modo cortese puoi utilizzare questa forma del verbo *volere*: io vorrei.

Es.: io *vorrei* un piatto di spaghetti.

USO DELL'ARTICOLO INDETERMINATIVO

SINGOLARE MASCHILE: un - uno

un	americano amico libro francese tedesco giornale	uno	spagnolo studente scoglio
----	--	-----	---------------------------------

FEMMINILE SINGOLARE: un' - una

una	americana svizzera lavagna francese tedesca giornalista	un'	amica olandese italiana
-----	--	-----	-------------------------------

USO DI QUI, QUA E LÌ, LÀ

Quando vuoi collocare nello spazio qualcuno o qualcosa puoi utilizzare *qui, qua* e *lì, là*.

Qui e *qua* hanno lo stesso significato e servono per qualcuno o qualcosa che è vicino.

Es.: *qui* c'è la mia scuola.

Lì e *là* hanno lo stesso significato e servono per qualcuno o qualcosa che è lontano.

Es.: *là* c'è la mia scuola.

FAI ATTENZIONE: *lì* e *là* si scrivono con l'accento.

IL PRESENTE INDICATIVO DI ENTRARE, USCIRE, SALIRE E SCENDERE

Qui di seguito presentiamo il presente indicativo di alcuni verbi irregolari molto usati.

Indicativo presente di *entrare*

Io	entro
Tu	entri
Lui - lei	entra
Noi	entriamo
Voi	entrate
Loro	entrano

Es.: *noi entriamo* in casa.

Indicativo presente di *uscire*

Io	esco
Tu	esci
Lui - lei	esce
Noi	usciamo
Voi	uscite
Loro	escono

Es.: *voi uscite* presto da casa.

Indicativo presente di *salire*

Io	salgo
Tu	sali
Lui - lei	sale
Noi	saliamo
Voi	salite
Loro	salgono

Es.: *loro salgono* le scale.

Indicativo presente di *scendere*

Io	scendo
Tu	scendi
Lui - lei	scende
Noi	scendiamo
Voi	scendete
Loro	scendono

Es.: *io scendo* le scale.

I NUMERI PER INDICARE I PREZZI IN LIRE

La moneta italiana è la Lira (£.).

Questi sono una lista di numeri espressi in Lire molto usati:

50	cinquanta Lire
100	cento Lire
1000	mille Lire
10000	diecimila Lire
50000	cinquantamila Lire
100000	centomila Lire

500000	cinquecentomila Lire
1000000	un milione

FAI ATTENZIONE: dal primo gennaio 2001 la moneta italiana sarà l'euro (€).

ALCUNI NOMI DI ATTIVITÀ COMMERCIALI E DI PROFESSIONI

Nel filmato hai sentito e visto alcuni nomi che ti servono per indicare negozi o professioni.

Ti ricordiamo che:

- il negozio dove trovi da mangiare si chiama *alimentari*,
- il negozio dove trovi i vestiti si chiama *abbigliamento*,
- la benzina la trovi dal *benzinaio*,
- i francobolli per spedire le lettere o le cartoline li trovi dal *tabaccaio*.

PER RINGRAZIARE

In questa sezione ti presentiamo alcune parole o espressioni utili per ringraziare una persona o per rispondere ad un ringraziamento.

Per ringraziare puoi dire:




grazie
grazie mille
grazie tanto
grazie infinite

Per rispondere ad un ringraziamento puoi dire:

Prego

ALCUNI COLORI

Qui di seguito presentiamo i nomi di alcuni colori molto usati.

	ROSSO		VERDE
	NERO		GIALLO
	BLU		BIANCO

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di Italiano per immigrati
 Lezione 4 - Puntata 6

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

DALL'INFINITO AL PARTICIPIO PASSATO DEI VERBI REGOLARI

Quando devi parlare di un'azione che si è già conclusa puoi utilizzare il participio passato della forma verbale.

Queste sono le forme regolari del participio passato:

coniugazione	verbi in -are	verbi in -ere	verbi in -ire
Infinito	cambi- <i>are</i>	vend- <i>ere</i>	part- <i>ire</i>
Participio passato	cambi- <i>ato</i>	vend- <i>uto</i>	part- <i>ito</i>

FAI ATTENZIONE: esistono anche delle forme verbali con il participio passato irregolare che presenteremo nelle prossime lezioni.

LE PREPOSIZIONI SEMPLICI

Le preposizioni semplici servono per collegare le varie componenti della frase:

- la casa **di** Mario è bella
- io torno **a** casa
- io vengo **da** Roma
- noi facciamo una gita **in** campagna
- io mangio una gelato **con** la panna
- io dormo **su** questo letto
- il treno **per** Milano è in ritardo
- questa è una cena **fra** amici
- io ascolto un dialogo **tra** due persone

USO DELL'AGGETTIVO + NOME

L'aggettivo si collega al nome. Perciò se il nome è maschile (singolare o plurale) l'aggettivo deve essere usato al maschile (singolare o plurale), se il nome è femminile (singolare o plurale) l'aggettivo deve essere usato al femminile (singolare o plurale).

Aggettivo maschile singolare -o

il museo	famoso
il vino	buono
il cane	nero

Aggettivo maschile plurale -i

i musei	famosi
i vini	buoni
i cani	neri

Aggettivo femminile singolare -a

La ragazza	bella
La macchina	rossa
La gatta	buona

Aggettivo femminile plurale -e

Le ragazze	belle
Le macchine	rosse
Le gatte	buone

Aggettivo maschile e femminile singolare -e

il lago	grande
l'attore	celebre
La macchina	veloce

Aggettivo maschile e femminile plurale -i

i laghi	grandi
Gli attori	celebri
Le macchine	veloci

ALCUNI USI DELL' APOSTROFO

Quando usi l'articolo determinativo *lo* e *la* e dopo usi una parola che inizia con una vocale (*a - e - i - o - u*) devi togliere la vocale dall'articolo. Questa cancellazione si segnala nello scritto attraverso il segno ' (*apostrofo*).

Esempi:

- l'amica,
- l'uomo,
- l'articolo,
- l'angelo,
- l'erba,
- l'osteria.

ALCUNI PREFISSI E SUFFISSI

In alcuni casi le parole possono essere modificate con l'aggiunta di un suffisso alla fine o di un prefisso all'inizio.

I suffissi o i prefissi possono essere utilizzati per stabilire il significato di una parola in relazione alla dimensione (grande - piccolo):

Es.: paese → paesino / paesone,

o in base al valore (positivo - negativo)

Es.: paese → paesino / paesaccio.

Qui di seguito presentiamo alcuni suffissi:

-aio / -aia
-ico
-etto / -etta
-ino / -ina
-accio

Qui di seguito presentiamo alcuni prefissi:

super-
semi-
mega-
iper-

ALCUNI NOMI DI MESTIERI

Con il suffisso *-aio* puoi formare il nome di molti mestieri.

Ad esempio:

orologio → orologiaio

benzina → benzinaio

forno → fornaio

fiore → fioraio

giornale → giornalaio

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di Italiano per Immigrati
 Lezione 5 - Puntata 7

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

USO DEI VERBI DOVERE, POTERE, VOLERE

Quando vuoi esprimere una possibilità devi utilizzare il verbo *potere*.

Es.: Sì, posso venire al cinema.

Quando vuoi esprimere una volontà devi utilizzare il verbo *volere*.

Es.: Io voglio venire al cinema.

Quando vuoi esprimere una necessità devi utilizzare il verbo *dovere*.

Es.: Io devo partire domani.

Adesso ti presentiamo le forme dell'indicativo presente di questi tre verbi.

FAI ATTENZIONE: questi verbi sono molto usati, ma sono verbi irregolari.

VOLERE	
io	voglio
tu	vuoi
lui, lei	vuole
noi	vogliamo
voi	volete
loro	vogliono

POTERE	
io	posso
tu	puoi
lui, lei	può
noi	possiamo
voi	potete
loro	possono

DOVERE	
io	devo
tu	devi
lui, lei	deve
noi	dobbiamo
voi	dovete
loro	devono

FRASI INTERROGATIVE CON CHE COSA

Quando vuoi chiedere informazioni puoi utilizzare la forma *che cosa*,

Es.: *che cosa* vuoi per cena?

FAI ATTENZIONE: alcune volte puoi usare la forma più semplice *cosa* senza cambiare il significato della domanda.

Es.: *cosa* vuoi per cena?

I PRONOMI DIRETTI LO, LA, LI, LE

Lo, la, li e le sono pronomi diretti.

Osserva questi esempi.

Conosci Francesco? Sì, *lo* conosco.

Conosci questo libro? Sì, *lo* conosco.

Conosci Maria? Sì, *la* conosco.

Conosci questa città? Sì, *la* conosco.

Conosci Marco e Pietro? Sì, *li* conosco.

Conosci questi paesi? Sì, *li* conosco.

Conosci Carla e Monica? Sì, *le* conosco.

Conosci queste piante? Sì, *le* conosco.

FAI ATTENZIONE: il pronome diretto *lo* può stare anche al posto di un'intera frase.

Es.: sai in quale classe sta Mario? Sì *lo* so.

FAI ATTENZIONE: i pronomi diretti *lo* e *la* davanti della prima persona del presente indicativo del verbo *avere* diventano *l'*.

Es.: hai letto questo libro? Sì, *l'*ho letto.

ALCUNE FORME IRREGOLARI DI PARTICIPIO PASSATO

Ti ricordiamo le forme regolari del participio passato regolare:

-are / -ato; -ere / -uto; -ire / -ito

Però non tutti i verbi formano il participio passato in questo modo.
Ad esempio il verbo *essere* diventa *stato*.

Questi sono alcuni dei verbi con il participio passato irregolare più usati:

- aprire	aperto
- bere	bevuto
- chiedere	chiesto
- correre	corso
- dire	detto
- fare	fatto
- giungere	giunto
- leggere	letto
- nascere	nato
- rispondere	risposto
- prendere	preso
- scegliere	scelto
- scrivere	scritto
- spegnere	spento
- spendere	speso
- succedere	successo
- vedere	visto
- venire	venuto
- vincere	vinto
- vivere	vissuto

ALTRI USI DI *PERCHÉ*

Perché può essere utilizzato, oltre che per fare domande o per rispondere a domande, anche quando vuoi mettere in relazione due frasi per esprimere la causa di un fatto.

IL FATTO	LA CAUSA
Io non mangio	perché non ho fame
Io non vengo	perché sono stanco

USO DEL *TU* E DEL *LEI*

Quando parli con un amico o una persona che conosci puoi utilizzare la forma verbale con il *tu*.

Es.: *tu* sei simpatico.

Quando parli con una persona che non conosci devi usare la forma verbale con il *Lei*.

Es.: *Lei* è simpatica.

Questa distinzione è molto importante in italiano.

ALCUNE PAROLE COMPLESSE

In questa puntata hai ascoltato alcune parole complesse come ad esempio *marca da bollo*.

Questi gruppi di parole sono particolari perché devono essere considerati come un'unica parola.

Il significato di *marca da bollo* infatti non è la somma dei significati delle parole *marca*, *da* e *bollo*, ma è qualcosa di diverso.

Nella lingua italiana esistono molti gruppi di parole che si comportano in questo modo. Ad esempio: *ferro da stiro*, *camera da letto*, *titolo di viaggio* ecc.

ALCUNE PAROLE DEL LINGUAGGIO BUROCRATICO

In questa puntata hai sentito alcune parole che appartengono al linguaggio burocratico.

L'espressione *linguaggio burocratico* si usa per indicare tutte quelle parole (nomi, verbi, modi di dire) utilizzati prevalentemente nelle situazioni come quelle mostrate nel filmato (uffici pubblici, comunali ecc.).

Il linguaggio burocratico è utilizzato soprattutto nel linguaggio scritto.

Qui di seguito presentiamo una lista di alcune di queste parole. Utilizza il dizionario per scoprire il loro significato:

- comma
- delega
- ente
- esercente
- modalità
- norma
- obliterare
- redigere
- residenza
- stilare

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 6 - Puntata 8

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

USO DEL PASSATO PROSSIMO INDICATIVO

Il passato prossimo di un verbo serve per indicare un'azione che si è svolta nel passato.

PRESENTE	PASSATO
Sono le ore 12 e Carlo <i>mangia</i> .	Ieri Carlo <i>ha mangiato</i> alle 12.

Il passato prossimo si forma con il presente dei verbi *essere* o *avere* più il participio passato del verbo.

Es.: io *ho lavorato* fino a mezzanotte.
 Io *sono andato* a casa con la macchina.

USO DEI VERBI AUSILIARI *ESSERE* E *AVERE* PER FORMARE IL PASSATO PROSSIMO DEI VERBI

Hanno il passato prossimo formato con il verbo *essere* + *participio passato* le seguenti categorie di verbi:

- i verbi che presuppongono un punto di partenza o di arrivo come:

partire - arrivare (giungere)

Es.: il treno è partito dalla stazione di Roma.
 il treno è arrivato a Milano alle sei.

andare - venire

Es.: domenica io e Antonio siamo andati allo stadio.
 Franca è venuta a casa molto tardi.

tornare

Es.: ieri sono tornato a casa molto tardi.

entrare - uscire

Es.: le ragazze sono entrate nel negozio di vestiti.
 i ragazzi sono usciti da scuola.

salire - scendere

Es.: ieri sono salito al piano di sopra di questo negozio.
 ieri sono sceso al piano inferiore di questo negozio.

cadere

Es.: questa notte è caduta molta pioggia.

- alcuni verbi di stato in luogo come:

stare

Es.: ieri sono stato a casa di Laura.

rimanere

Es.: lei è rimasta a casa tutto il giorno.

restare

Es.: loro sono restati seduti.

- alcuni verbi intransitivi come:

essere	Sei stato fortunato.
nascere	Dove sei nato?
morire	Il personaggio di questo film è morto in guerra.
succedere	Che cosa è successo ieri?
costare	Quanto è costato questo giubbotto?
piacere	Ti è piaciuta la festa di Paolo?
riuscire	Oggi sono riuscito a venire in macchina.
sembrare	Luigi è molto preoccupato per l'esame di italiano.
diventare	Carlo è diventato molto bravo in italiano.

Gli altri verbi hanno il passato prossimo formato da *avere + participio passato*.

L'INDICATIVO PRESENTE DEI VERBI *SAPERE* E *DARE*

I verbi *sapere* e *dare* sono molto usati, ma sono verbi irregolari.

Qui di seguito presentiamo il presente indicativo di queste forme verbali

SAPERE	
Io	so
Tu	sai
lui - lei	sa
Noi	sappiamo
Voi	sapete
Loro	sanno

Es.: tu *sai* molte regole dell'italiano.

DARE	
Io	do
Tu	dai
lui - lei	da

Noi	diamo
Voi	date
Loro	danno

Es.: Luca *da* molti consigli per superare l'esame di italiano.

ALCUNI USI DEL SE

Quando vuoi esprimere la conseguenza di un'ipotesi puoi utilizzare l'indicativo presente dei verbi e la parola **se**.

	IPOTESI = PRESENTE INDICATIVO	CONSEGUENZA = PRESENTE INDICATIVO
Se	parti presto,	non trovi traffico.
	vuoi,	puoi venire con noi.
	Dormiamo qui,	è più bello.

GLI AVVERBI IN -MENTE

La maggioranza degli avverbi si forma aggiungendo il suffisso *-mente* a:

- la forma femminile degli aggettivi
Es.: vera - veramente, certa - certamente
- l'unica forma singolare degli aggettivi in *-e*
Es. : grande - grandemente, forte - fortemente

FAI ATTENZIONE: se l'ultima sillaba dell'aggettivo contiene una */* o una *r*, la *e* cade e abbiamo ad esempio: faci*e* - facilmente, anteriore – anteriormente.

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 7 - Puntata 9

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

GLI AGGETTIVI POSSESSIVI

io	tu	lui, lei
il <i>mio</i> bambino	il <i>tuo</i> bambino	il <i>suo</i> bambino
la <i>mia</i> bambina	la <i>tua</i> bambina	la <i>sua</i> bambina
i <i>miei</i> bambini	i <i>tuo</i> i bambini	i <i>suoi</i> bambini
le <i>mie</i> bambine	le <i>tue</i> bambine	le <i>sue</i> bambine

Lei
il <i>Suo</i> bambino
la <i>Sua</i> bambina
i <i>Suoi</i> bambini
le <i>Sue</i> bambine

noi	voi	loro
il <i>nostro</i> bambino	il <i>vostro</i> bambino	il <i>loro</i> bambino
la <i>nostra</i> bambina	la <i>vostra</i> bambina	la <i>loro</i> bambina
i <i>nostri</i> bambini	i <i>vostr</i> i bambini	i <i>loro</i> bambini
le <i>nostre</i> bambine	le <i>vostre</i> bambine	le <i>loro</i> bambine

Esempi:

- Questo è il cane di Roberto. È *il suo* cane.
- Questo è il cane di Carla. È *il suo* cane.
- Questo è il cane di Roberta e Carla. È *il loro* cane.

L'IMPERFETTO INDICATIVO

Qui di seguito presentiamo l'imperfetto indicativo dei verbi delle tre coniugazioni.

Verbi in -are

LAVORARE	
io	lavor- avo
tu	lavor- avi
lui, lei	lavor- ava
noi	lavor- avamo
voi	lavor- avate
loro	lavor- avano

Es.: io *lavoravo* in fabbrica.

Contenuti Linguistici

Verbi in -ere

SAPERE	
io	sap- evo
tu	sap- evi
lui, lei	sap- eva
noi	sap- evamo
voi	sap- evate
loro	sap- evano

Es.: io *sapevo* cucinare la pasta.

Verbi in -ire

PARTIRE	
io	part- ivo
tu	part- ivi
lui, lei	part- iva
noi	part- ivamo
voi	part- ivate
loro	part- ivano

Es.: Io partivo sempre in treno.

Adesso presentiamo l'imperfetto indicativo dei verbi *essere*, *fare* e *dire*.**FAI ATTENZIONE:** L'imperfetto indicativo di questi verbi è irregolare.

ESSERE	
io	ero
tu	eri
lui, lei	era
noi	eravamo
voi	eravate
loro	erano

Es.: io ero molto stanco.

FARE	
io	facevo
tu	facevi
lui, lei	faceva
noi	facevamo
voi	facevate
loro	facevano

Es.: io *facevo* il muratore.

DIRE	
io	dicevo
tu	dicevi
lui, lei	diceva
noi	dicevamo
voi	dicevate
loro	dicevano

Es.: io *dicevo* molte cose.

USO DEL PRONOME PARTITIVO *NE*

Ti presentiamo alcuni usi del pronome partitivo *ne*.

- Alberto, bevi tutta quell'acqua?
No, non la bevo tutta, *ne* bevo solo *un bicchiere*.
- Alberto, mangi tutti quegli spaghetti?
No, non li mangio tutti, *ne* mangio *un piatto*.
- Alberto, fai tutta la strada a piedi?
No, non la faccio tutta a piedi, *ne* faccio *un po'* a piedi e *un po'* in macchina.
- Alberto, conosci tutte queste ragazze?
No, non *ne* conosco *nessuna*.

TUTTO

LO bevo <i>tutto</i>
LA mangio <i>tutta</i>
LI mangio <i>tutti</i>
LE conosco <i>tutte</i>

LO bevo <i>tutto</i>

LE conosco <i>tutte</i>

UNA PARTE O NIENTE

NE bevo <i>un bicchiere</i>
NE mangio <i>un po'</i>
NE mangio <i>un piatto</i>
NE conosco <i>poche</i>

	NE bevo	<i>un bicchiere</i> <i>poco</i> <i>molto</i>
<i>NON</i>	NE bevo	<i>per niente</i>

	NE conosco	<i>due</i> <i>poche</i> <i>tante</i>
<i>NON</i>	NE conosco	<i>nessuna</i>

QUANDO USARE L'IMPERFETTO E QUANDO USARE IL PASSATO PROSSIMO

Si usa l'imperfetto per indicare un'azione in atto nel passato e non conclusa.

Es.: alle otto di sera *guardavo* ancora la televisione.

Si usa il passato prossimo per indicare un'azione in atto nel passato e conclusa.
Es.: *ho guardato* la televisione fino alle otto di sera.

Si usa l'imperfetto per indicare due azioni svolte nel passato e contemporanee.
Es.: mentre *lavoravo*, *ascoltavo* musica.

Si usa il passato prossimo per indicare due azioni svolte nel passato in successione.
Es.: prima *ho studiato* e poi *sono uscito* con gli amici.

Si usa l'imperfetto per indicare azioni abituali del passato.
Es.: Da bambino *andavo* in vacanza al mare.

Si usa contemporaneamente l'imperfetto e il passato prossimo per indicare due azioni passate, una delle quali (espressa al passato prossimo) è accaduta mentre l'altra (espressa all'imperfetto) era in svolgimento.
Es.: mentre *studiavo*, *è arrivato* un mio amico.

GLI AGGETTIVI NUMERALI

Qui di seguito presentiamo la lista degli aggettivi numerali dei numeri da 1 a 20.

Per formare l'aggettivo numerale dal numero 11 in poi devi utilizzare il suffisso *-esimo*.

FAI ATTENZIONE: il numerale perde la vocale davanti al suffisso *-esimo*.
Es.: ventuno - ventunesimo

FAI ATTENZIONE: I numeri composti con il tre non perdono la vocale.
Es.: ventitre - ventitreesimo

1	primo
2	secondo
3	terzo
4	quarto
5	quinto
6	sesto
7	settimo
8	ottavo
9	nono
10	decimo
11	undicesimo
12	dodicesimo
13	tridicesimo
14	quattordicesimo
15	quindicesimo
16	sedicesimo

17	diciassettesimo
18	diciottesimo
19	diciannovesimo
20	ventesimo

Questi aggettivi si usano generalmente prima del nome a cui si riferiscono.

Es.: il primo amore.

ALCUNI TERMINI USATI ALLA POSTA

In questa lezione ti abbiamo mostrato alcuni termini che puoi ascoltare in un ufficio postale. Ad esempio: *bolletta*, *telegramma*, *sportello* ecc.

Approfondisci con l'aiuto dell'insegnante l'uso ed il significato di queste parole.

I NOMI DI PARENTELA

Qui di seguito presentiamo alcune parole utili per indicare i parenti.

- famiglia
- nonno
- nonna
- padre o papà
- madre o mamma
- figlio
- figlia
- fratello
- sorella
- zio
- zia
- cugino
- cugina

ALCUNI PREFISSI

In questa sezione ti presentiamo il significato di alcuni prefissi molto diffusi in italiano.

in-

si usa per indicare negazione di qualcosa o privazione di qualcosa.

Es.: felice - infelice;

mini-

si usa per indicare qualcosa di piccolo formato

Es.: gonna – minigonna;

semi-

Si usa per indicare 'in parte' o 'non completamente'.

Es.: pieno – semipieno.

"IO PARLO ITALIANO"
Corso di italiano per immigrati
Lezione 9 - Puntata 11

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

COMPARATIVI E SUPERLATIVI REGOLARI

Il grado comparativo di un aggettivo serve a mettere in relazione due termini, secondo l'intensità di una qualità posseduta da entrambi, nella stessa misura

Es.: Maria è bella come Flavia.

Oppure in misura diversa

Es.: Maria è meno bella di Flavia - Maria è più bella di Flavia.

COMPARATIVO DI MAGGIORANZA E DI MINORANZA

I comparativi di maggioranza e di minoranza servono per mettere a confronto qualità possedute in maniera diversa dai due termini di paragone.

Il comparativo di maggioranza si forma aggiungendo l'avverbio **più** all'aggettivo.

Il comparativo di minoranza si forma aggiungendo l'avverbio **meno** all'aggettivo.

Il secondo termine di paragone può essere introdotto utilizzando **di, del, dell', della** o **che**.

Es.: Giovanni è meno bello di Carlo.

Questo quaderno è più costoso del mio.

Questo regalo è più costoso che utile.

COMPARATIVO DI UGUAGLIANZA

Il comparativo di uguaglianza serve a mettere a confronto qualità possedute in misura uguale da entrambi i termini di paragone.

Il secondo termine di paragone è introdotto da **quanto** o **come**.

Es.: Giovanni è bravo quanto te.

Giovanni è bravo come te.

<p>FAI ATTENZIONE: quando si mettono a confronto due qualità dello stesso oggetto devi introdurre il primo termine di paragone con <i>tanto</i> o con <i>così</i>. Es.: questa camicia è tanto comodo quanto bella.</p>
--

IL SUPERLATIVO RELATIVO

Il grado superlativo relativo di un aggettivo serve per esprimere il massimo livello possibile di intensificazione della qualità posseduta, in relazione ad altre grandezze, persone, cose.

Nel superlativo relativo, così come abbiamo visto nei comparativi di maggioranza e di minoranza, troviamo *più* e *meno* per indicare la modificazione dell'aggettivo.

A differenza del comparativo di maggioranza e di minoranza, *più* e *meno* sono preceduti dall'articolo determinativo.

Es.: Mario è il più bello.
Carla è la meno anziana.

Quando il secondo termine di paragone è espresso, esso è introdotto da *di* o, più raramente, da *fra* e *tra*.

Es.: Mario è il più bello di tutti.
Carla è la meno anziana di tutti.

COMPARATIVO E SUPERLATIVO RELATIVO DI BUONO, CATTIVO E MOLTO

Gli aggettivi **buono** e **cattivo** possono formare il comparativo di maggioranza ed il superlativo relativo in modo irregolare.

Il comparativo di maggioranza e il superlativo relativo dell'aggettivo **molto** è sempre irregolare.

In questa tabella ti presentiamo i vari modi di formare i comparativi di maggioranza ed il superlativo relativo di questi aggettivi.

	COMPARATIVO DI MAGGIORANZA	SUPERLATIVO RELATIVO
buono	migliore più buono	il migliore il più buono
cattivo	peggiore più cattivo	il peggiore il più cattivo
molto	più	il più

USO DEGLI AVVERBI DI QUANTITÀ

Gli avverbi di quantità servono per definire senza precisione una quantità.

Essi possono indicare:

- scarsità:

- *poco*
- *meno*
- *appena*

- abbondanza:

- *troppo*
- *più*
- *molto*

RIPARLIAMO DI...

FORME DI PRESENTE INDICATIVO IRREGOLARE

In questa sezione presentiamo il presente indicativo di alcuni verbi italiani molto diffusi.

FAI ATTENZIONE: questi verbi sono irregolari.

DARE	
Io	do
Tu	dai
Lui, lei	dà
Noi	diamo
Voi	date
Loro	danno

Es.: tu *dai* le chiavi di casa a Carlo.

ANDARE	
Io	vado
Tu	vai
Lui, lei	va
Noi	andiamo
Voi	andate
Loro	vanno

Es.: io *vado* a casa.

FARE	
Io	faccio
Tu	fai
Lui, lei	fa
Noi	facciamo
Voi	fate
Loro	fanno

Es.: noi *facciamo* una festa.

DOVERE	
Io	devo
Tu	devi
Lui, lei	deve

Contenuti Linguistici

Noi	dobbiamo
Voi	dovete
Loro	devono

Es: io *devo* fare i compiti.

RIMANERE	
Io	rimango
Tu	rimani
Lui, lei	rimane
Noi	rimaniamo
Voi	rimanete
Loro	rimangono

Es.: loro *rimangono* a casa.

APRIRE	
Io	apro
Tu	apri
Lui, lei	apre
Noi	apriamo
Voi	aprite
Loro	aprono

Es.: lei *apre* la porta.

SALIRE	
Io	salgo
Tu	sali
Lui, lei	sale
Noi	saliamo
Voi	salite
Loro	salgono

Es.: voi *salite* le scale.

“IO PARLO ITALIANO”
 Corso di lingua italiana per immigrati
 Lezione 10 – Puntata 12

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

USO DEL FUTURO SEMPLICE

Quando vuoi parlare di un’azione che ancora si deve svolgere puoi utilizzare il futuro.

Es.: domani pioverà.

FAI ATTENZIONE: Il futuro può essere sostituito dal presente indicativo.
 Es.: domani piove.

Qui di seguito presentiamo il futuro regolare dei verbi delle tre coniugazioni.

Verbi in -are

GUARDARE	
io	Guard-ERÒ
tu	Guard-ERAI
lui, lei	Guard-ERÀ
noi	Guard-EREMO
voi	Guard-ERETE
loro	Guard-ERANNO

Es.: questa sera *guarderò* la televisione.

Verbi in -ere

LEGGERE	
io	legg-ERÒ
tu	legg-ERAI
lui, lei	legg-ERÀ
noi	legg-EREMO
voi	legg-ERETE
loro	legg-ERANNO

Es.: io *leggerò* questo libro la prossima settimana.

Verbi in -ire

PARTIRE	
io	part-IRÒ
tu	part-IRAI
lui, lei	part-IRÀ
noi	part-IREMO
voi	part-IRETE
loro	part-IRANNO

Es.: noi *partiremo* domani mattina.

IL FUTURO DEI VERBI *ESSERE* E *AVERE*

I verbi *essere* e *avere* sono verbi che hanno il futuro irregolare.

Qui di seguito ti presentiamo il futuro dei verbi *essere* e *avere*.

ESSERE	
io	sarò
tu	sarai
lui, lei	sarà
noi	saremo
voi	sarete
loro	saranno

Es.: io *sarò* al cinema alle otto di questa sera.

AVERE	
io	avrò
tu	avrà
lui, lei	avrà
noi	avremo
voi	avrete
loro	avranno

Es.: noi *avremo* poco tempo per andare a fare la spesa.

FAI ATTENZIONE: molti verbi formano il futuro in modo irregolare.

AVVERBI DI TEMPO

Gli *avverbi di tempo* servono per indicare il tempo di svolgimento di un'azione.

Ti mostriamo innanzitutto gli avverbi di tempo che hanno come unità di misura la durata di un giorno (situando l'azione nella giornata in corso, in quella precedente o seguente a quella in corso ecc.).

Contenuti Linguistici

L'altro ieri ← ieri ← OGGI → domani → dopodomani

Per indicare azioni molto lontane nel passato puoi usare l'espressione: ... *giorni fa*.

Es.: tre giorni fa ho preso il treno

Quando vuoi collocare l'azione nel corso della giornata puoi usare questi avverbi di tempo: *mattina, pomeriggio, sera, notte*.

Quando si vuole parlare di azioni che si svolgono nella giornata in corso si usa *oggi*, ma *questa* (o la forma abbreviata *sta-*) in *questa mattina (stamattina), questa sera (stasera), questa notte (stanotte)*.

FAI ATTENZIONE: quando vuoi parlare di un'azione che si svolge nel pomeriggio devi dire *oggi pomeriggio*.

Per parlare di un'azione che si svolge domani puoi dire *domani mattina* (oppure *domattina*), *domani pomeriggio, domani sera, domani notte*.

Per parlare di un'azione che si è svolta ieri puoi dire *ieri mattina, ieri sera, ieri notte*.

Per indicare l'anno precedente a quello in corso puoi utilizzare *l'anno scorso, un anno fa, l'altr'anno*.

Es.: io sono venuto in Italia l'anno scorso.

Per indicare un numero superiore di anni si adoperano le espressioni con *fa*.

Es.: io sono venuto in Italia due anni fa.

FAI ATTENZIONE: l'espressione *l'altro giorno* significa 'qualche giorno fa' e non 'ieri'.

Es.: qualche giorno fa ho iniziato il corso di italiano.

Per indicare l'anno successivo a quello in corso puoi dire *l'anno prossimo, fra un anno*.

Es.: Fra un anno farò una bella vacanza al mare.

Altri avverbi di tempo molto utilizzati sono:

Ora: si usa per indicare principalmente un'azione che si svolge nel tempo presente.

Es.: che cosa fai ora?

Mai: si usa per indicare un evento che non si svolge in nessun tempo.

Es.: lui non è mai venuto a cena a casa mia.

Ancora: indica la continuità di un'azione.

Es.: ancora non ho finto di mangiare la pasta.

Spesso: si usa per indicare un evento che si ripete in modo abbastanza frequente.

Es.: io vado spesso in vacanza in montagna.

Sempre: si usa per indicare un'azione che si svolge in maniera continuata e senza fine.

Es.: io abiterò sempre a Roma.

USO DI PERCHÉ E SICCOME

Quando vogliamo indicare la causa che ha causato un evento possiamo utilizzare le forme *perché* o *siccome* usando la forma verbale che segue all'indicativo.

CONSEGUENZA	CAUSA
Non vengo al cinema perché	devo studiare.

Perché è la forma più utilizzata per esprimere una causa legata ad un determinato evento.

Quando vogliamo indicare prima la causa e poi la conseguenza possiamo utilizzare **siccome**.

CAUSA	CONSEGUENZA
Siccome devo studiare	non vengo al cinema.

Siccome è in forte espansione specialmente nelle espressioni informali della lingua parlata.

RIPARIAMO DI...

POSSESSIVI

SINGOLARE	
MASCHILE	FEMMINILE
mio	mia
tuo	tua
suo, Suo	sua, Sua
nostro	nostra
vostro	vostra
loro	loro

PLURALE	
MASCHILE	FEMMINILE
miei	mie
tui	tue
suoi, Suoi	sue, Sue
nostri	nostre
vostri	vostre
loro	loro

FAI ATTENZIONE: i possessivi Suo e Sua, Suoi e Sue si scrivono con l'iniziale maiuscola nelle forme di cortesia.
Es.: Cara professoressa la Sua lezione di italiano è stata molto interessante.

In italiano si usa l'articolo anche con il possessivo.

Es.: la mia casa.

I POSSESSIVI CON I NOMI DI PARENTELA

Quando il nome di parentela è al plurale è obbligatorio usare l'articolo prima del possessivo.

Es.: le nostre madri.

Anche con il possessivo *loro* è necessario usare l'articolo.

Es.: il loro fratello.

Con *padre, madre, figlia e figlio* l'articolo non si usa.

Es: mio padre è un dottore.

L'articolo si usa prima del possessivo con i nomi di parentela alterati, come ad esempio *sorellina, nonnina, mamma, fratellino, papino* ecc.

Es.: la mia sorellina è molto bella.

Con i termini che indicano un rapporto sentimentale che non rientra ancora nei rapporti di parentela (es. *fidanzato o ragazzo, fidanzata o ragazza*) si usa l'articolo prima del possessivo.

Es.: la mia ragazza (fidanzata) è alta.

L'articolo si usa prima di un nome di parentela preceduto da un aggettivo.

Es.: il mio caro zio.

“IO PARLO ITALIANO”
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 11 – Puntata 13

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

USO DELL'IMPERATIVO INFORMALE POSITIVO E NEGATIVO

L'IMPERATIVO INFORMALE POSITIVO

L'imperativo serve per esprimere un ordine, un'esortazione o una preghiera.

Es.: Fermati!
 Ascoltami!

L'imperativo ha solo il tempo presente.

FAI ATTENZIONE: nell'italiano scritto dopo la forma verbale dell'imperativo devi sempre mettere il segno “! ”.

Qui di seguito ti presentiamo le forme di imperativo informale e regolare delle tre coniugazioni.

	TU	NOI	VOI
girare	gira!	giriamo!	girate!
leggere	leggi!	leggiamo!	leggete!
partire	parti!	partiamo!	partite!

FAI ATTENZIONE: nell'imperativo non esiste la prima persona singolare.

Qui di seguito ti presentiamo le forme di imperativo informale dei verbi *essere* e *avere* che sono due verbi irregolari.

	TU	NOI	VOI
essere	sii!	siamo!	siate!
avere	abbi!	abbiamo!	abbiate!

L'IMPERATIVO INFORMALE NEGATIVO

L'imperativo negativo si usa per proibire o evitare che qualcuno faccia qualcosa. Nell'imperativo negativo non si usa la seconda persona, ma si usa la forma verbale all'infinito.

Es.: Parla! – Non parlare!

Qui di seguito ti presentiamo le forme di imperativo negativo dei verbi regolari delle tre coniugazioni

	TU	NOI	VOI
girare	non girare!	non giri amo!	non girate !
leggere	non leggere!	non leggi amo!	non leggete !
partire	non partire!	non parti amo!	non partite !

Anche i verbi *essere* e *avere* formano l'imperativo alla seconda persona singolare utilizzando l'infinito.

Es.: Sii buono! - Non essere cattivo!
Abbi pazienza! - Non avere fretta!

USO DI MENTRE, DURANTE, PRIMA DI + INFINITO

Quando vogliamo mettere in relazione due azioni che si svolgono nello stesso momento possiamo utilizzare le forme *mentre* e *durante* e mettere le forme verbali all'indicativo presente.

Esempio: *mentre* prepari il sugo, metti il pesce nel forno.
Durante la lavorazione della pasta puoi apparecchiare la tavola.

Quando vogliamo indicare una relazione di anteriorità tra la proposizione reggente e la proposizione subordinata possiamo utilizzare l'espressione *prima di* e la forma verbale all'infinito.

Es.: *prima di* cuocere gli spaghetti prepara il sugo.

SUPERLATIVO ASSOLUTO

Il superlativo assoluto serve per esprimere il massimo grado di intensificazione della qualità posseduta da qualcuno, qualcosa o da un concetto.

Il superlativo assoluto si forma aggiungendo il suffisso *-issimo* all'aggettivo.

Es.: bello - bellissimo

FAI ATTENZIONE: non tutti gli aggettivi possono essere usati per formare il superlativo assoluto. In generale possono formare il superlativo assoluto solo gli aggettivi che indicano una qualità che può essere accresciuta o diminuita. Gli aggettivi che hanno un significato molto preciso che non può essere modificato intensivamente hanno solo il grado positivo. Ad esempio: *immortale, quadrato, chimico, marmoreo* ecc.

Alcuni aggettivi molto usati possono avere il superlativo assoluto irregolare. Qui di seguito ti presentiamo il superlativo assoluto irregolare di questi aggettivi.

GRADO POSITIVO	SUPERLATIVO ASSOLUTO
Buono	Ottimo
Cattivo	Pessimo
Grande	Massimo
Piccolo	Minimo

FAI ATTENZIONE: esistono altri aggettivi che hanno il superlativo assoluto irregolare.

RIPARIAMO DI...

PRONOMI DIRETTI

Molto utilizzati sono i pronomi diretti *lo, la, li, le*.

Lo e **li** si usano quando dobbiamo parlare di qualcuno o qualcosa di genere maschile. *Lo* per il singolare e *li* per il plurale.

Es.: tu mangi il dolce? Sì, **lo** mangio.
Lei mangia gli spaghetti? Sì, **li** mangia.

La e **le** si usano quando dobbiamo parlare di qualcuno o qualcosa di genere femminile. *La* per il singolare e *le* per il plurale.

Es.: voi mangiate la carne? Sì, **la** mangiamo.
Lui mangia le mele? Sì, **le** mangia.

POSIZIONE DEI PRONOMI DIRETTI CON L'IMPERATIVO INFORMALE POSITIVO E NEGATIVO

Nelle frasi con l'imperativo informale positivo, i pronomi diretti (*lo, la, li, le*) si legano alla forma verbale all'imperativo in posizione finale.

Es.: Prendi**lo!** – Guarda**lo!** – Cerca**la!** – Metti**le!**

Nelle frasi con l'imperativo informale negativo, i pronomi diretti (*lo, la, li, le*) si possono mettere o dopo il *non* e prima della forma verbale all'infinito (Es. Non *lo* prendere!), oppure si possono legare alla forma verbale all'infinito in posizione finale (Es. Non prender**lo!**).

FAI ATTENZIONE: Quando leghiamo il pronome diretto alla forma verbale all'infinito in posizione finale, il verbo perde l'ultima lettera.

Es.: prendere: prender**la** - prender**lo** - prender**la** - prender**li** - prender**le**.

ECCOLO, ECCOLA, ECCOLI, ECCOLE

L'avverbio *ecco* si usa per annunciare, mostrare, indicare o presentare un evento, qualcuno o qualcosa.

Es.: *ecco* il treno.

Ecco si collega con i pronomi diretti *lo, la, li, le* in questo modo:

eccolo

Es.: quando arriva il treno?

Eccolo.

eccola

Es.: è pronta la pasta?

Eccola.

eccoli

Es.: quando arrivano i tuoi amici?

Eccoli.

eccole

Es.: quando arrivano le tue amiche?

Eccole.

“IO PARLO ITALIANO”
Corso di italiano per immigrati
Lezione 12 – Puntata 14

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

PREPOSIZIONI ARTICOLATE

Quando una preposizione semplice (*a, di, da, in, su*) incontra una articolo determinativo (*il, lo, la, l', i, gli e le*) nasce una nuova forma detta *preposizione articolata*.

Qui di seguito presentiamo il quadro delle preposizioni articolate obbligatorie.

PREPOSIZIONI	ARTICOLI					
	SINGOLARI			PLURALI		
	IL	LO	LA (L')	I	GLI	LE
A	al	allo (all')	alla (all')	ai	agli	alle
DI	del	dello (dell')	della (dell')	dei	degli	delle
DA	dal	dallo (dall')	dalla (dall')	dai	dagli	dalle
IN	nel	nello (nell')	nella (nell')	nei	negli	nelle
SU	sul	sullo (sull')	sulla (sull')	sui	sugli	sulle

FAI ATTENZIONE: le preposizioni semplici *fra* e *per* non hanno la forma articolata. La preposizione *con* può formare in maniera facoltativa le preposizioni articolate *coi* (oppure *con i*), *col* (oppure *con il*), *cogli* (oppure *con gli*) e *colle* (oppure *con le*).

USO DELLE PREPOSIZIONI ARTICOLATE COME PARTITIVI

Le preposizioni articolate *del, dello, della, dell', dei, degli, delle* sono usate anche per indicare una parte o una quantità imprecisata di qualcosa. In questo caso si chiamano *partitivi*.

Es.: io vorrei *del* pane.
io ho *dei* dolori allo stomaco.

FAI ATTENZIONE: il partitivo singolare (*del, dello, della, dell'*) non può essere usato con quei sostantivi che indicano un singolo oggetto o un concetto indivisibile (*libro, casa* ecc.). Inoltre, è molto raro con sostantivi che indicano qualcosa di astratto (es. *paura, amicizia* ecc.).

I partitivi possono essere sostituiti con l'espressione *un po' di*.

Es.: io vorrei *un po' di* pane
io ho *un po' di* dolori allo stomaco.

USO DI PER + INFINITO

Quando vogliamo indicare il fine, lo scopo, l'intenzione di un'azione o di un comportamento possiamo usare la forma *per* e mettere la forma verbale all'infinito.

Es.: lui è andato dal medico *per controllare* il suo stomaco.

Alle volte possiamo sostituire la costruzione *per + infinito* con *a + infinito*.

Es.: lui è andato dal medico *a controllare* il suo stomaco.

RIPARLIAMO DI...

PREPOSIZIONI SEMPLICI

Le preposizioni semplici sono *di, a, da, in, con, su, per, fra, tra*.

Esempi:

- lo sono fratello *di* Laura.
- lo vado *a* casa di Giovanni.
- lo vengo *da* Milano.
- lo sono *in* casa tutto il giorno.
- lo sono a cena *con* Maria.
- lo salgo *su* al piano di sopra.
- lo parto *per* Genova alle sette.
- lo abito *tra* Venezia e Mestre.
- lo vengo a casa *fra* le otto e le dieci.

FAI ATTENZIONE: gli usi delle preposizioni semplici sono tanti non solo quelli mostrati negli esempi. Ti devi esercitare molto prima di conoscere bene tutti i loro significati.

USO DELLE PREPOSIZIONI A, DA, IN, DI

In questa sezione mostriamo gli usi principali di alcune preposizioni semplici molto usate.

- **a**

Termine

Es.: dici a me?

Moto verso luogo

Es.: io vado a Cagliari.

Stato in luogo

Es.: a Firenze ci sono molti monumenti.

Età determinata

Es.: a dodici anni sono andato in Francia.

Tempo determinato

Es.: ieri sono andato via a mezzanotte.

Prezzo e misura

Es.: io vendo tutto a mille lire.

- **da**

Moto da luogo

Es.: io vengo da Lecce.

Moto a luogo specie con nomi di persona

Es.: io vado da Carlo.

Stato in luogo specie con nomi di persona

Es.: stasera sto da Carlo.

Origine

Es.: Per molti studiosi l'Universo è nato da una gigantesca esplosione.

Determinazione di tempo:

Es.: da quando? Da lunedì.

Dissomiglianza e differenza

Es.: io sono diverso da mio fratello.

Prezzo

Es.: questo è un vestito da duecentomila Lire.

- **in**

Stato in luogo

Es.: io lavoro in centro.

Moto a luogo specie con nomi di regione o nazione

Es.: lui è andato in America.

Moto in luogo

Es.: io entro in casa.

Tempo determinato

Es.: io sono nato in agosto.

Materia

Es.: questo è un orologio in acciaio.

Mezzo o strumento

Es.: io sono venuto in macchina.

Trasformazione o mutamento di condizione o di stato fisico

Es.: il bruco dopo un po' di tempo si trasforma in farfalla.

- **di**

Specificazione

Es.: il mio corso di lingua è molto interessante.

Denominazione

Es.: la città di Roma è bella.

Argomento

Es.: io parlo di medicina.

Causa

Es.: io tremo di paura.

Moto da luogo

Es.: io esco di casa alle sette.

Moto a luogo

Es.: io vado di là a prendere una cosa.

Origine e provenienza

Es.: io sono di Palermo.

Determinazioni di tempo

Es.: io parto di lunedì.

“IO PARLO ITALIANO”
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 13 – Puntata 15

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

PRONOMI INDIRETTI

I pronomi indiretti si dividono in *deboli* e *forti*.

Qui di seguito presentiamo la lista dei pronomi indiretti *deboli*.

Mi piace il mare.
Ti piace il mare.
Gli piace il mare.
Le piace il mare.
Ci piace il mare.
Vi piace il mare.
Gli piace il mare.

FAI ATTENZIONE: i pronomi indiretti *deboli* possono essere usati anche legati ad alcuni verbi in posizione finale.
 Es.: *guardami, parlaci* ecc.

Qui di seguito presentiamo la lista dei pronomi indiretti *forti*.

A	Me	piace	il mare
	Te		
	Lui		
	Lei		
	Noi		
	Voi		
	Loro		

FAI ATTENZIONE: nella lingua parlata si usano quasi sempre i pronomi indiretti deboli. I pronomi indiretti forti si usano quando si vuole sottolineare maggiormente a chi è rivolta l'azione.

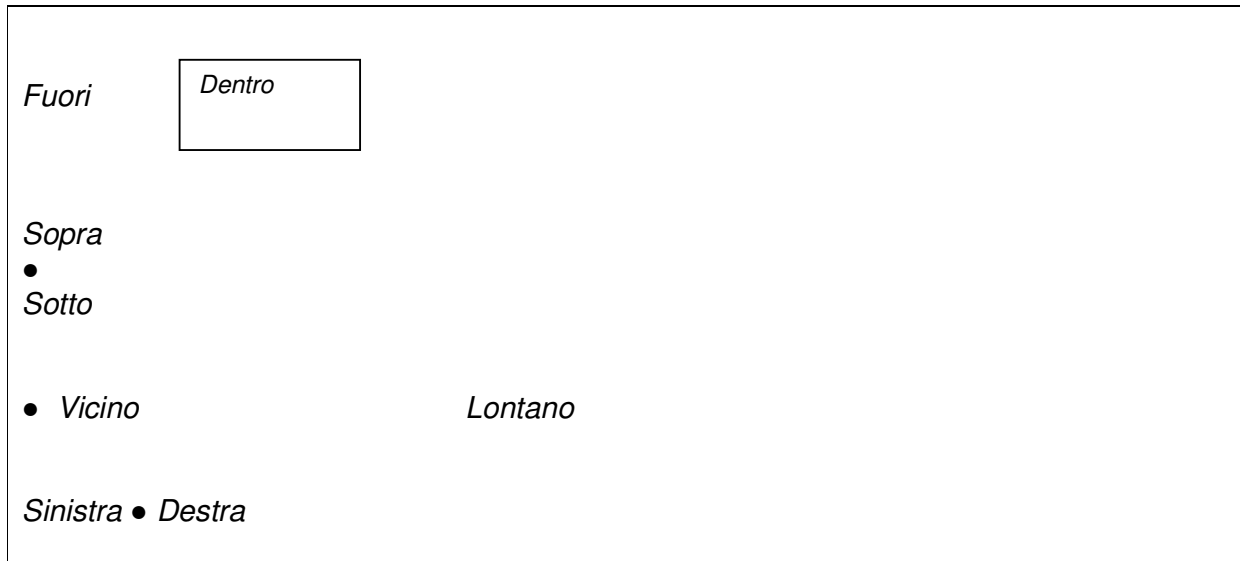
Es.: il professore parla *a te* e non *a me*.

ALCUNI AVVERBI DI LUOGO SPECIE QUELLI COMPOSTI

Gli avverbi di luogo possono essere usati per specificare il luogo di un'azione, la collocazione di una persona o di un oggetto nello spazio e la distanza di una persona o di un oggetto rispetto a chi parla o a chi ascolta.

Rispetto ad un luogo conosciuto, o anche sconosciuto, gli avverbi di luogo possono indicare ad esempio se qualcosa o qualcuno si trovano *dentro* o *fuori*, *sopra* o *sotto*, *dietro* o *davanti* vicino o lontano ecc.

Qui di seguito presentiamo una lista dei principali avverbi di luogo.



- *Via*

L'avverbio di luogo *via* serve per indicare in modo generico l'allontanamento da un luogo.

Esempio: è in casa Luigi?

No, è andato *via*.

- *In giro*

L'avverbio di luogo *in giro* serve per indicare un luogo in maniera indeterminata.

Esempio: ho visto molta gente *in giro*.

Alcuni avverbi di luogo sono usati per evidenziare quale è la distanza di un luogo o di un oggetto rispetto a chi parla o a chi ascolta. Essi sono:

- *qui* e *qua*

servono per indicare un luogo vicino a chi parla e meno vicino o lontano a chi ascolta.

Quaggiù, qui sotto, qua sotto, qui sopra, qua sopra, sono avverbi di luogo composti con *qui* e *qua* e sono usati sempre per indicare un luogo vicino a chi parla e meno vicino o lontano a chi ascolta.

FAI ATTENZIONE: *qui* (e i suoi composti) è usato preferibilmente per indicare un luogo ben definito, mentre *qua* (e i suoi composti) è usato preferibilmente per indicare un'area senza una determinazione precisa.

- *lì* e *là*

servono per indicare un luogo lontano da chi parla e da chi ascolta.

FAI ATTENZIONE: *lì* e *là* si scrivono con l'accento.

laggiù, lassù, lì giù, lì su sono avverbi di luogo composti con *lì* e *là* e sono usati sempre per indicare un luogo lontano da chi parla e da chi ascolta.

FAI ATTENZIONE: *lì* (e i suoi composti) è usato preferibilmente per indicare un luogo ben definito, mentre *là* (e i suoi composti) è usato preferibilmente per indicare un area o un punto non precisati.

LA POSIZIONE DELL'AGGETTIVO

Un aggettivo che esprime una qualità particolare (l'aspetto, il colore, la forma, la grandezza ecc.) del nome a cui si riferisce appartiene alla categoria degli *aggettivi qualificativi*.

L'aggettivo qualificativo si colloca di norma immediatamente vicino del nome a cui si riferisce.

La posizione più naturale di un aggettivo qualificativo è subito dopo il nome a cui si riferisce.

Es.: lei è una ragazza con gli occhi *neri*.

In alcuni casi possiamo usare l'aggettivo qualificativo prima del nome. Quando un aggettivo qualificativo precede il nome esso indica di solito una maggiore soggettività di giudizio da parte di chi parla o di chi scrive o una particolare enfasi nell'esprimere il giudizio.

Es.: i *neri* occhi di quella ragazza mi hanno fatto impazzire.

In alcuni casi il cambiamento di posizione di un aggettivo può comportare il suo cambiamento di significato.

Ad esempio nella frase:

diverse ragioni mi hanno spinto a comprare questo tavolo,
l'aggettivo *diverse* significa "varie" "più di una" ecc.

Mentre nella frase:

ragioni diverse mi hanno spinto a comprare questo tavolo,
l'aggettivo *diverse* significa "altre".

RIPARLIAMO DI...

IL PASSATO PROSSIMO

Il passato prossimo indica un'azione del passato, ma che perdura anche nel presente. Il passato prossimo si forma con il presente del verbo ausiliare *essere* o *avere* e il participio passato della forma verbale.

Esempio: Io *ho comprato* la casa da poco tempo.

Qui di seguito presentiamo il passato prossimo regolare delle tre coniugazioni costruito con l'ausiliare *avere*

Io	ho	amato – ricevuto - capito
Tu	hai	amato – ricevuto - capito
Lui, lei	ha	amato – ricevuto - capito
Noi	abbiamo	amato – ricevuto - capito
Voi	avete	amato – ricevuto - capito
Loro	hanno	amato – ricevuto - capito

Qui di seguito presentiamo il passato prossimo costruito con l'ausiliare *essere*

Io	sono	andato/a – seduto/a - partito/a
Tu	sei	andato/a – seduto/a - partito/a
Lui, lei	è	andato/a – seduto/a - partito/a
Noi	siamo	andati/e – seduti/e - partiti/e
Voi	siete	andati/e – seduti/e - partiti/e
Loro	sono	andati/e – seduti/e - partiti/e

Ricordiamo che si usa l'ausiliare *essere* con
- i verbi che hanno un punto di partenza o di arrivo (es. *arrivare, tornare, partire* ecc.).
Esempio: ieri io sono tornato alle sette di sera.

- i verbi *essere, stare e rimanere*.
Esempio: ieri io sono stato a casa tutto il giorno.

- i verbi *nascere, vivere, morire, diventare*.
Esempio: io sono nato a Roma.

- i verbi *piacere, sembrare, succedere*.
Esempio: ieri io sono sembrato scortese perché ero molto stanco.

- i verbi riflessivi e pronominali (es. *alzarsi, chiamarsi*).
Esempio: io mi sono alzato alle sette.

Si usa l'ausiliare *avere* con gli altri verbi.

CONCORDANZA DEL PARTICIPIO PASSATO CON IL SOGGETTO

Se il passato prossimo è costruito con l'ausiliare *essere* allora il participio passato si accorda con il soggetto in genere e numero e prende le terminazioni *-o, -a, -i, -e*.

Esempi: io sono andato al cinema – io sono andata al cinema
lei è andata al cinema – lui è andato al cinema
noi siamo andati al cinema – noi siamo andate al cinema

In alcuni casi il participio passato non si accorda con il soggetto della frase, ma si accorda con il genere ed il numero dell'oggetto.

Ad esempio, con il verbo *piacere* il participio passato si accorda con il genere ed il numero della cosa che piace.

Esempi: ti è piaciuta la casa?
ti sono piaciuti i mobili della casa?
ti è piaciuto il salotto della casa?
ti sono piaciute le tende della casa?

“IO PARLO ITALIANO”
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 14 – Puntata 16

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

FORME IMPERSONALI

In alcuni casi non esiste un soggetto specifico della frase e il verbo non si riferisce ad una persona determinata.

Per esprimere la forma impersonale si può utilizzare il pronome **si** con un verbo utilizzato alla terza persona.

Es.: *si dice* – *si giunge* ecc.

Oppure si può utilizzare un pronome indefinito (vedi più avanti) come soggetto generico con un verbo alla terza persona.

Es.: *uno* non può mai stare tranquillo.

FAI ATTENZIONE: alcuni verbi sono sempre impersonali e non presentano generalmente nessun costrutto. Questi verbi sono soprattutto quelli che indicano un fenomeno atmosferico.
 Es.: oggi *piove* molto.

PRONOMI INDEFINITI

I pronomi indefiniti servono per indicare qualcuno o qualcosa in modo non specifico e non determinato.

Qui di seguito presentiamo la lista dei pronomi indefiniti più diffusi

MASCHILI	FEMMINILI	MASCHILI E FEMMINILI	NEUTRI
Uno	una	chiunque	tutto
Ognuno	ognuna	qualunque	niente
Nessuno	nessuna	qualsiasi	qualsiasi
Qualcuno	qualcuna		

- I pronomi indefiniti *niente* e *qualcosa* sono di solito seguiti dalle preposizioni *di* e *da*.

Es.: *c'è niente di nuovo?*

c'è qualcosa da fare?

- Il pronome indefinito *tutto* può essere usato anche come aggettivo. In questo caso è seguito dall'articolo determinativo (il, lo, la, le).

Es.: io lavoro *tutto il giorno*.

- I pronomi indefiniti *niente, nessuno e nessuna* seguono il verbo che è preceduto da *non*.

Es.: *non* ti ha cercato *nessuno*.

- I pronomi indefiniti *niente, nessuno e nessuna* precedono il verbo alla forma affermativa

Es.: *nessuno* ti ha cercato

RIPARLIAMO DI...

IMPERFETTO

L'imperfetto serve per indicare un'azione passata le cui coordinate (momento di inizio, conclusione ecc.) restano non espresse.

Es.: io *fumavo* molto.

Qui di seguito presentiamo la coniugazione regolare dell'imperfetto delle tre coniugazioni.

Verbi in -are

PARLARE	
Io	parl-AVO
Tu	parl-AVI
Lui, lei	parl-AVA
Noi	parl-AVAMO
Voi	parl-AVATE
Loro	parl-AVANO

Es.: ieri io e Carlo *parlavamo* di te.

Verbi in -ere

SCRIVERE	
Io	scriv-EVO
Tu	scriv-EVI
Lui, lei	scriv-EVA
Noi	scriv-EVAMO
Voi	scriv-EVATE
Loro	scriv-EVANO

Es.: quando ero giovane io *scrivevo* molte lettere.

Verbi in -ire

PARTIRE	
Io	part-IVO
Tu	part-IVI
Lui, lei	part-IVA
Noi	part-IVAMO
Voi	part-IVATE
Loro	part-IVANO

Contenuti Linguistici

Es.: loro *partivano* tutte le estati.

Qui di seguito presentiamo le coniugazioni irregolari di tre verbi molto usati.
Questi verbi sono *fare, dire e porre*.

FAI ATTENZIONE: con il verbo *porre* (che significa “mettere”) si possono costruire molti altri verbi diffusi in italiano.

Es.: *comporre, disporre, imporre*

	FARE	DIRE	PORRE
Io	facevo	dicevo	ponevo
Tu	facevi	dicevi	ponevi
Lui, lei	faceva	diceva	poneva
Noi	facevamo	dicevamo	ponevamo
Voi	facevate	dicevate	ponevate
Loro	facevano	dicevano	ponevano

- Per esprimere la presenza o l'assenza di qualcuno o qualcosa è molto usata la forma verbale *essere* preceduta da *ci*.

FAI ATTENZIONE: il verbo *essere* è un verbo irregolare. Inoltre, quando utilizziamo *ci* prima delle forme di *essere* che cominciano con una vocale dobbiamo usare l'apostrofo ed eliminare la lettera *i*.
Es.: *c'erano*.

Qui di seguito presentiamo la coniugazione dell'imperfetto del verbo *essere* che è irregolare.

ESSERE	
Io	ero
Tu	eri
Lui, lei	era
Noi	eravamo
Voi	eravate
Loro	erano

Es.: io *c'ero*.

Alla festa non *c'era* nessuno.

USO DELL'IMPERFETTO PER ESPRIMERE UN DESIDERIO

L'imperfetto può essere utilizzato per esprimere azioni che non sono state realizzate e sono rimaste un desiderio o un progetto.

Es.: ieri *volevo* andare al mare, ma non ho potuto.

“IO PARLO ITALIANO”
Corso di italiano per immigrati
Lezione 15 – Puntata 17

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

USO DI *CHE*

La parola *che* è una delle parole più usate in italiano e può avere molti valori. È una parola invariabile.

- *Che* può essere usato come pronome relativo.

I *pronomi relativi*, come tutti i pronomi, si usano al posto di un nome ed inoltre servono a mettere in relazione due frasi facendole diventare un'unica frase.

Es.: sono andato da Antonio *che* abita in campagna.

In questo esempio, il pronome *che* è usato per sostituire il nome *Antonio*, in modo da non ripeterlo due volte, e per unire le frasi:

Sono andato da Antonio.
Antonio abita in campagna.

Il pronome relativo *che* può essere utilizzato sia come soggetto che come complemento oggetto della frase.

Es.: Karl è un ragazzo *che* segue il corso di italiano (soggetto).
Karl è un ragazzo *che* ho conosciuto oggi (complemento oggetto).

Il pronome relativo *che* non può essere mai preceduto da preposizioni e quindi nei complementi indiretti è sostituito da *cui* o dalle forme giuste di *quale*.

Es.: la ragazza a cui ho dato il libro è mia sorella.
La ragazza alla quale ho dato il libro è mia sorella.

Inoltre, *che* non può seguire subito la parola *tutto*. Tra le parole *tutto* e *che* dobbiamo usare *quello* o *ciò*.

Es.: tutto *quello* che mi dici è vero.
Tutto *ciò* che mi dici è vero.

Quando non è sufficientemente chiaro a quale nome si riferisce il pronome relativo *che*, dobbiamo usare i pronomi relativi *il quale, la quale, i quali, le quali*.

Osserva questa frase:
ho visto il figlio di Piero che vive a Genova.

In questo caso non è chiaro chi vive a Genova: Piero o suo figlio?
Allora è meglio dire:
ho visto il figlio di Piero, il quale vive a Genova.

FAI ATTENZIONE: il pronome *quale* è variabile:
il quale – maschile singolare
la quale – femminile singolare
i quali – maschile plurale
le quali – femminile plurale

- *Che* può essere usato per introdurre una frase interrogativa

Es.: *che* treno prendi?

- *Che* può essere usato per fare una esclamazione. In questi casi si usa specialmente davanti ad un aggettivo.

Es.: *che* bello!

USO DI NE

Ne è un pronome di terza persona singolare e plurale e significa:

- “di lui”

Es.: Giovanni ha un cane e *ne* parla spesso.

- “di lei”,

Es.: Giovanni ha un’amica e *ne* parla spesso

- “di loro”,

Es.: Giovanni ha 3 figli e *ne* parla spesso.

- “di questo – questa – questi - queste”,

Es.: io non *ne* so niente.

- “da qui”,

Es.: io me *ne* vado perché è tardi.

FAI ATTENZIONE: *mi* importa *di questo* → *me ne* importa
parlo *di questo* → *ne* parlo

Ricorda, *Ne* può essere usato anche con valore di partitivo.

Es.: tu mangi tutta quella pasta? No, *ne* mangio solo un po’.
Tu quante lingue conosci? *Ne* conosco tre.

RIPARLIAMO DI...

USO DEGLI ARTICOLI DETERMINATIVI E INDETERMINATIVI

Ricordiamo che l'articolo è la parte del discorso che si associa al nome con il quale concorda in genere e numero.

L'articolo può essere *determinativo* o *indeterminativo*.

Si usa l'articolo determinativo per indicare una classe di persone, oggetti o animali, mentre si usa l'articolo indeterminativo per indicare il singolo individuo, oggetto o animale che fa parte di quella classe.

Inoltre, si usa l'articolo determinativo in una frase per indicare ciò che è noto, mentre si usa l'articolo indeterminativo per indicare ciò che è nuovo.

Qui di seguito presentiamo le forme dell'articolo determinativo e indeterminativo.

	DETERMINATIVO		INDETERMINATIVO	
	MASCHILE	FEMMINILE	MASCHILE	FEMMINILE
SINGOLARE	il, lo, l'	la, l'	un, uno	una, un'
PLURALE	i, gli	le		

USO DEGLI ARTICOLI DETERMINATIVI

Gli articoli determinativi **il** e **i** si usano davanti a sostantivi di genere maschile che cominciano per consonante (tranne *x, y, z, gn, ps, s + consonante*).

Es.: *il* campo, *i* campi ecc.

Gli articoli determinativi **la**, **le** si usano davanti a tutti i sostantivi di genere femminile singolare (**la**) e plurale (**le**).

Es.: *la* figlia, *le* bambine ecc.

Gli articoli determinativi **lo** e **gli** si usano davanti a sostantivi maschili singolari (**lo**) e plurali (**gli**) che cominciano con *i+vocale* (Es.: *lo* iugoslavo) o con *gn, ps, s+consonante, x, y, z*.

L'articolo determinativo **l'** si usa davanti a sostantivi maschili e femminili che cominciano per vocale.

Es.: *l'*orso, *l'*erba ecc.

FAI ATTENZIONE: gli articoli determinativi non si usano davanti ai nomi di città.
Es.: Genova è una bella città.

USO DEGLI ARTICOLI INDETERMINATIVI

L'articolo indeterminativo **un** si usa davanti a sostantivi maschili e singolari che iniziano per consonante (tranne *x, y, z, gn, ps, s+consonante*) e per vocale (tranne *i+vocale*).

Es.: *un* cantante, *un* amico ecc.

L'articolo indeterminativo **uno** si usa davanti a sostantivi maschili che cominciano per *i+vocale, gn, ps, s+consonante, x, y, z*.

L'articolo indeterminativo **una** si usa davanti a tutti i sostantivi femminili singolari che iniziano per consonante.

Es.: *una* casa, *una* giacca ecc.

L'articolo indeterminativo **un'** si usa davanti a tutti i sostantivi femminili singolari che iniziano per vocale.

Es.: *un'*amica.

FAI ATTENZIONE: come hai visto nella tabella l'articolo indeterminativo non ha plurale.

Per fare il plurale degli articoli indeterminativi puoi:

1. usare *dei* per i sostantivi maschili (Es.: io ho *dei* biglietti del treno) e *delle* per i sostantivi femminili (Es.: io ho *delle* amiche italiane).
2. usare *alcuni* per i sostantivi maschili (Es.: io ho *alcuni* biglietti del treno) e *alcune* per i sostantivi femminili (Es.: io ho *alcune* amiche italiane).
3. non usare l'articolo indeterminativo davanti al sostantivo (Es.: io ho biglietti del treno)

FORME DI QUELLO E BELLO ANTEPOSTE AI NOMI

Osserva il comportamento di *quello* e *bello* davanti ai nomi

SINGOLARE		PLURALE	
MASCHILE	FEMMINILE	MASCHILE	FEMMINILE
<i>Il</i> cane <i>Un bel/</i> cane <i>Quel</i> cane	<i>La</i> casa <i>Una bel/a</i> casa <i>Quel/a</i> casa	<i>I</i> cani <i>Dei bei</i> cani <i>Quei</i> cani	<i>Le</i> stazioni <i>Delle belle</i> stazioni <i>Quel/e</i> stazioni
<i>Lo</i> scaffale <i>Un bello</i> scaffale <i>Quello</i> scaffale	<i>La</i> stazione <i>Una bel/a</i> stazione <i>Quel/a</i> stazione	<i>Gli</i> scaffali <i>Dei begli</i> scaffali <i>Quegli</i> scaffali	
<i>L'</i> accendino <i>Un bell'</i> accendino <i>Quell'</i> accendino	<i>L'</i> idea <i>Una bell'/idea – Una bel/a</i> idea <i>Quell'/idea</i>	<i>Gli</i> accendini <i>Dei begli</i> accendini <i>Quegli</i> accendini	

FAI ATTENZIONE: l'aggettivo *bello* dopo il nome ha solo le forme *bello* e *belli* (maschile singolare e plurale) e *bella* e *belle* (femminile singolare e plurale).

Es.: il cane *bello* – i cani *belli*

la casa *bella* – le case *belle*.

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 16 - Puntata 18

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

VERBI RIFLESSIVI

I verbi riflessivi sono quei verbi dove soggetto e oggetto dell'azione coincidono.

Es.: io mi lavo.

I verbi riflessivi si formano con i pronomi riflessivi (la lista dei pronomi riflessivi è presentata più avanti).

Qui di seguito presentiamo un esempio di presente indicativo e di passato prossimo fatto con il verbo riflessivo *alzarsi*.

PRESENTE		
io	mi	alzo
tu	ti	alzi
lui, lei	si	alza
noi	ci	alziamo
voi	vi	alzate
loro	si	alzano

PASSATO PROSSIMO		
io	mi sono	alzato, alzata
tu	ti sei	alzato, alzata
lui, lei	si è	alzato, alzata
noi	ci siamo	alzati, alzate
voi	vi siete	alzati, alzate
loro	si sono	alzati, alzate

FAI ATTENZIONE: nelle forme verbali al passato prossimo la forma verbale al participio passato varia a seconda se il soggetto è maschile o femminile.

Altri verbi riflessivi molto usati sono *lavarsi*, *vestirsi*, *sedersi*.

VERBI RIFLESSIVI RECIPROCI

I verbi riflessivi reciproci esprimono un'azione che due o più persone compiono nello stesso momento e la subiscono contemporaneamente.

Es.: Giovanni e Franco si salutano.

Contenuti Linguistici

PRONOMI RIFLESSIVI

I pronomi riflessivi si usano per indicare che l'azione compiuta dal soggetto si riflette sul soggetto stesso.

Es.: io mi vesto.

Qui di seguito presentiamo la lista dei pronomi riflessivi.

Io	mi
Tu	ti
Lui, lei	si
Noi	ci
Voi	vi
Loro	si

I pronomi riflessivi hanno un'unica forma per il maschile e per il femminile.

Quando vuoi dare un particolare risalto al pronome *si*, singolare o plurale, è possibile sostituirlo con la forma *sé* (puoi anche aggiungere *stesso*).

Es.: Giovanni difende con forza *sé* e i miei amici.
Giovanni difende con forza *sé stesso* e i miei amici.

FAI ATTENZIONE: il passato prossimo dei verbi preceduti da un pronome riflessivo si forma sempre con l'ausiliare *essere*.

Es.: Luca *si* è alzato.

I pronomi *ci*, *vi* e *si* quando si uniscono con certi verbi possono avere anche valore reciproco.

Es.: ho parlato con Luca e dopo *ci* siamo salutati.

USO DI ANCHE SE + INDICATIVO

Quando vogliamo introdurre un elemento inatteso nel rapporto tra una causa ed un effetto si può utilizzare *anche se* e mettere la forma verbale che segue all'indicativo.

Es.: domani è il mio compleanno *anche se* non tutti lo *sanno*.

RIPARLIAMO DI...**USI DI MI, TI, CI, VI**

Le forme *mi*, *ti*, *ci*, *vi* sono pronomi che possono essere usati per indicare sia l'elemento su cui termina l'azione espressa dal verbo (complemento di termine) che l'elemento della frase che subisce l'azione espressa dal verbo (complemento oggetto).

Es.: *ti* devo dire una cosa (complemento di termine).

Ti ama (complemento oggetto).

Questi pronomi presentano un'unica forma sia per il maschile che per il femminile.

Quando si vuole dare maggiore rilievo al pronome (usato come complemento di termine) nella frase si deve utilizzare la preposizione *a* + le forme *me* (al posto di *mi*) – *te* (al posto di *ti*) – *noi* (al posto di *ci*) – *voi* (al posto di *vi*).

Es.: devo dire una cosa *a te*.

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 17 - Puntata 19

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

IL CONDIZIONALE SEMPLICE DEI VERBI REGOLARI E MODALI, DI *ESSERE* E *AVERE*

Il modo condizionale serve per:

- ESPRIMERE UN DESIDERIO
Esempio: mi *piacerebbe* tanto andare al cinema.
- CHIEDERE QUALCOSA IN MODO GENTILE
Esempio: mi scusi, *aprirebbe* la finestra?
- DARE CONSIGLI
Esempio: io ti *consiglierei* di vedere questo film perché è molto bello.

IL CONDIZIONALE DEI VERBI REGOLARI

Qui di seguito presentiamo il condizionale semplice regolare delle tre coniugazioni.

Verbi in -are

PARLARE	
io	Parl-EREI
tu	Parl-ERESTI
lui, lei	Parl-EREBBE
noi	Parl-EREMMO
voi	Parl-ERESTE
loro	Parl-EREBBERO

Verbi in -ere

SCRIVERE	
io	Scriv-EREI
tu	Scriv-ERESTI
lui, lei	Scriv-EREBBE
noi	Scriv-EREMMO
voi	Scriv-ERESTE
loro	scriv-EREBBERO

Verbi in -ire

PARTIRE	
io	part-IREI
tu	part-IRESTI
lui, lei	part-IREBBE
noi	part-IREMMO
voi	part-IRESTE
loro	part-IREBBERO

IL CONDIZIONALE DEI VERBI MODALI

I verbi *potere*, *volere*, *dovere*, *sapere* sono molto usati al condizionale.

FAI ATTENZIONE: i verbi *potere*, *volere*, *dovere* e *sapere* sono irregolari.

Qui di seguito ti presentiamo il condizionale semplice dei verbi modali.

POTERE	
io	potrei
tu	potresti
lui, lei	potrebbe
noi	potremmo
voi	potreste
loro	potrebbero

Es.: tu *potresti* accompagnare mio fratello a casa con la macchina?

VOLERE	
Io	vorrei
Tu	vorresti
lui, lei	vorrebbe
Noi	vorremmo
Voi	vorreste
Loro	vorrebbero

Es.: loro *vorrebbero* venire al cinema con voi.

DOVERE	
Io	dovrei
Tu	dovresti
lui, lei	dovrebbe
Noi	dovremmo
Voi	dovreste
Loro	dovrebbero

Es.: voi *dovreste* studiare di più.

SAPERE	
Io	saprei
Tu	sapresti
lui, lei	saprebbe
Noi	sapremmo
Voi	sapreste
Loro	saprebbero

Es.: loro *saprebbero* come aiutare te.

IL CONDIZIONALE DI *ESSERE* E *AVERE*

I verbi *essere* e *avere* sono verbi irregolari.

Qui di seguito presentiamo il condizionale di questi due verbi.

ESSERE	
Io	sarei
Tu	saresti
lui, lei	sarebbe
noi	saremmo
voi	sareste
loro	sarebbero

AVERE	
io	avrei
tu	avresti
lui, lei	avrebbe
noi	avremmo
Voi	avreste
Loro	avrebbero

RIPARIAMO DI...

VOLERE, POTERE, DOVERE

I verbi *volere*, *potere* e *dovere* si usano insieme ad un altro verbo, usato all'infinito, aggiungendo a questo verbo alcune sfumature di significato.

Il verbo *potere* serve per esprimere vari significati:

1. avere la possibilità di fare qualcosa.
Es.: io posso aiutare tuo fratello.
2. riuscire a fare qualcosa.
Es.: io posso correre per ore senza stancarmi mai.
3. avere il diritto di fare qualcosa.
Es.: qui possiamo parlare liberamente.

4. avere o dare il permesso per fare qualcosa.
Es.: tu puoi entrare.

Il verbo *volere* serve per esprimere vari significati:

1. avere la volontà di fare qualcosa.
Es.: io voglio finire i compiti prima di andare in discoteca.
2. avere il desiderio di fare qualcosa.
Es.: io voglio andare in vacanza perché sono molto stanco.

Il verbo *dovere* serve per esprimere vari significati:

1. avere l'obbligo di fare qualcosa.
Es.: io devo fare i compiti.
2. avere la necessità di fare qualcosa.
Es.: io devo andare a letto perché sono stanchissimo.

USO DI *VOLERE*, *DOVERE*, *POTERE* CON PRONOMI DIRETTI E INDIRETTI

Osserva la posizione dei pronomi diretti e indiretti con i verbi modali:

- *Mi* puoi dire cosa ti ha detto Carlo?
- Puoi dir*mi* cosa ti ha detto Carlo?
- *Lo* vuoi prendere il gelato?
- Vuoi prender*lo* il gelato?

"IO PARLO ITALIANO"
Corso di italiano per immigrati
Lezione 18 - Puntata 20

CONTENUTI LINGUISTICI

In questa lezione non vengono presentati nuovi contenuti linguistici (e relativi esercizi di rinforzo). L'insegnante è invitato a riprendere quelli presentati nelle lezioni di questo secondo modulo e riproporli in classe sulla base delle esigenze relative ai propri corsisti.

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 19 - Puntata 21

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

IMPERATIVO FORMALE

L'imperativo si usa per esprimere un ordine, un invito, un'esortazione, una preghiera o una proibizione.

Es.: *ascolta!*

Quando vogliamo usare l'imperativo in contesti formali (ad esempio, quando ci rivolgiamo ad una o più persone che non conosciamo bene o non conosciamo per niente) dobbiamo usare la terza persona singolare (lui, lei), la terza plurale (loro). In questi casi l'imperativo si definisce *formale*.

Qui di seguito presentiamo l'imperativo formale regolare delle tre coniugazioni.

FAI ATTENZIONE: l'imperativo formale si costruisce con le forme verbali al congiuntivo.

Verbi in -are

GUARDARE	
lui, lei	guard-I
essi	guard-INO

Verbi in -ere

PRENDERE	
lui, lei	prend-A
essi	prend-ANO

Verbi in -ire

SERVIRE	
lui, lei	serv-A
essi	serv-ANO

In alcuni verbi il congiuntivo serve anche per formare l'imperativo della seconda persona singolare (tu) e della seconda persona plurale (voi).

Qui di seguito presentiamo l'imperativo di *sapere* e *volere* che sono due verbi molto usati e usano il congiuntivo per fare l'imperativo.

SAPERE	
tu	Sappi
voi	Sappiate

VOLERE	
tu	Vogli
voi	Vogliate

Ti ricordiamo che anche essere e avere formano l'imperativo in modo irregolare.

Qui di seguito presentiamo l'imperativo della seconda persona singolare (tu) e della seconda persona plurale (voi) di questi due verbi.

ESSERE	
tu	Sii
voi	Siate

AVERE	
tu	Abbi
voi	Abbate

CHI INTERROGATIVO E CHI RELATIVO

Chi è un pronome che, a seconda dei contesti, può essere usato come pronome interrogativo o come pronome relativo.

chi interrogativo

Chi può essere usato per fare una domanda.

Es.: *chi* parla?

Il pronome interrogativo *chi* si riferisce solo a essere animati.

FAI ATTENZIONE: in alcuni casi *chi* può essere rafforzato con *mai* o *diavolo*. Es.: *chi mai* sarà?
 Es.: *chi diavolo* sarà?
 L'espressione *chi diavolo* è molto colloquiale e può essere usata solo in contesti informali.

chi relativo

Il pronome relativo *chi* è solo maschile singolare.

Es.: *chi* mangia troppo ingrassa.

Questo pronome può essere preceduto da una preposizione, ma non dall'articolo.

Es.: il voto più alto andrà a *chi* farà il compito migliore.

FAI ATTENZIONE: il pronome relativo *chi* non segue mai un nome o un altro pronome.

Spesso il pronome relativo *chi* si trova nei proverbi.

Es.: *chi* dorme non piglia pesci.
Chi va piano, va sano e va lontano.
 Ride bene *chi* ride per ultimo.

RIPARLIAMO DI...

L'IMPERATIVO INFORMALE CON LE FORME TRONCHE

Alcuni verbi molto diffusi hanno la seconda persona dell'imperativo irregolare.

Qui di seguito presentiamo i verbi *andare*, *dare*, *dire*, *fare*, *stare* che sono molto usati, ma sono irregolari perché hanno la forma tronca dell'imperativo.

INFINITO	IMPERATIVO 2 ^A PERSONA SINGOLARE
andare	va', vai, va
dare	da', dai, dà
dire	di, di'
fare	fa', fa, fai,
stare	sta, stai, sta'

FAI ATTENZIONE: puoi scegliere qualsiasi forma di imperativo tra quelle che ti abbiamo presentato. Sono tutte valide.

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 20 - Puntata 22

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

STARE + GERUNDIO

Quando si vuole parlare di un'azione che è in corso di svolgimento possiamo usare il verbo *stare* (coniugato alle forme di tempo e persona adeguate) + il gerundio del verbo.

Es.: mi dispiace non posso venire perché *sto mangiando*.

Qui di seguito presentiamo il gerundio regolare delle forme verbali delle tre coniugazioni.

Verbi in -are

CANTARE	
INFINITO	cant-ARE
GERUNDIO	cant-ANDO

Verbi in -ere

LEGGERE	
INFINITO	legg-ERE
GERUNDIO	legg-ENDO

Verbi in -ire

PARTIRE	
INFINITO	part-IRE
GERUNDIO	part-ENDO

FAI ATTENZIONE: esistono alcuni gerundi irregolari.

Qui di seguito presentiamo una lista di alcune forme verbali molto usate che hanno il gerundio irregolare:

fare	-	facendo
dire	-	dicendo
bere	-	bevendo
tradurre	-	traducendo
condurre	-	conducendo
ritrarre	-	ritraendo

Il verbo *stare* è un verbo irregolare.

Qui di seguito presentiamo le forme di presente indicativo (utile per descrivere un'azione al presente) e di imperfetto indicativo (utile per descrivere un'azione al passato) di questo verbo.

PRESENTE INDICATIVO	
io	sto
tu	stai
lui, lei	sta
noi	stiamo
voi	state
loro	stanno

Es.: la riunione *sta iniziando* in questo momento.

IMPERFETTO INDICATIVO	
io	stavo
tu	stavi
lui, lei	stava
noi	stavamo
voi	stavate
loro	stavano

Es.: loro *stavano facendo* i compiti quando io sono entrato nella stanza.

La costruzione con *stare* + gerundio può essere sostituita dalla forma semplice del presente o dell'imperfetto indicativo.

Es.: la riunione *inizia* in questo momento.

Es.: loro *facevano* i compiti quando io sono entrato nella stanza.

Se si sceglie di usare la costruzione *stare* + gerundio si sottolinea maggiormente che l'azione si svolge *proprio* in quel momento e non in un momento successivo.

STARE PER + INFINITO

Quando si vuole parlare di un'azione che è in preparazione possiamo usare il verbo *stare* (coniugato alle forme di tempo e persona adeguate) + la preposizione *per* + la forma verbale all'infinito del verbo.

Es.: sbrigati perché il treno *sta per partire*.

Oppure,

Es.: ci siamo sbrigati perché il treno *stava per partire*.

CE L'HO, CE LI HO ECC.

Quando si vuole rispondere a domande che chiedono il possesso di qualcosa, si può usare le espressioni *ce* + i pronomi diretti *lo*, *la*, *li* e *le* + la forma adeguata del verbo *avere*. Quando si parla di una cosa singola bisogna usare il pronome diretto *lo* (per il maschile) e *la* (per il femminile).

FAI ATTENZIONE: i pronomi diretti *lo* e *la* davanti al verbo *avere* perdono la lettera "o" o "a" e prendono l'apostrofo.
Es.: hai il biglietto per il treno? Sì *ce l'ho*.
avete il biglietto per il treno? Sì *ce l'abbiamo*.

Quando si parla di più cose bisogna usare i pronomi diretti *li* (per il maschile) o *le* (per il femminile).

Es.: hai i biglietti per il teatro? Sì *ce li ho*.
avete le macchinette fotografiche? Sì *ce le abbiamo*.

RIPARLIAMO DI...

Usi di *ci*

La particella *ci* può essere usata per esprimere diversi significati.

- avverbio di luogo

Ci può essere usato come avverbio di luogo specie con verbi tipo *andare*, *venire*, *stare*, *essere*.

- 1) Stato in luogo
Es.: io vivo a Roma e *ci sto* bene.
- 2) Moto a luogo
Es.: al mare *ci vado* domani perché oggi devo lavorare.
- 3) Moto attraverso luogo
Es.: in ufficio *ci passo* domani.

Con il verbo *essere* la particella *ci* serve per esprimere l'esistenza di qualcuno o qualcosa.

Es.: *ci sono* le sedie per tutti gli ospiti?

FAI ATTENZIONE: ricorda che davanti alle forme di *essere* che iniziano con una vocale la particella *ci* perde la lettera "i" e prende l'apostrofo.
Es.: *c'è* molta neve sulla strada.

La particella *ci* esprime anche il significato di "a questo", "su questo", "in questo".

Es.: chi pensa ai biglietti per il concerto? *Ci penso* io.

Es.: tu credi a quello che ha detto Giovanni? Sì *ci* credo.

Es.: ho letto le spiegazioni grammaticali, ma non *ci* ho capito niente.

La particella *ci* è usata anche con i verbi tipo *vederci*, *sentirci*, *parlarci* ecc.

Es.: mi avvicino all'insegnante perché da questo posto non *ci* vedo molto bene.

La particella *ci* è molto usata con i verbi *volerci*, *metterci* e *impiegarci* per indicare il tempo necessario per fare qualcosa.

Es.: per andare da Roma a Milano *ci metto* circa cinque ore.

FAI ATTENZIONE: per motivi stilistici la particella *ci* può essere sostituita in alcuni casi dalla particella *vi*.

Es.: in questa città *vi* sono molte cose da vedere.

IL NE, IN PARTICOLARE NELL'USO PARTITIVO.

La particella *ne* può essere usata per indicare una parte o niente in relazione ad una quantità. Può essere usata sia per il maschile che per il femminile e sia per il singolare che per il plurale.

Es.: quanto vino bevi a cena? *Ne* bevo un bicchiere.

Es.: quanto vino bevi a cena? Non *ne* bevo.

Altri usi di *ne* sono:

- con il significato di "moto da luogo":
Es.: è entrato in casa e *ne* è uscito dopo un'ora.
- con il significato di "di lui", "di lei", "di loro" o "di esso" e "di essi":
Es.: la mia amica è partita ed io *ne* sento già la mancanza.
- con il significato di "di questo", "di ciò":
Es.: Alberto è un appassionato di calcio e *ne* parla in continuazione.

FAI ATTENZIONE: insieme alla particella *ne* bisogna usare *me* come pronome personale di prima persona singolare.

Esempio: mi interessa molto di cinema, invece di teatro non *me ne* importa niente.

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 21 - Puntata 23

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

IL TRAPASSATO PROSSIMO

Il trapassato prossimo si usa per parlare di un'azione passata rispetto ad altri fatti già passati.

Esempio: ieri ero stanco perché *avevo lavorato* molto.

Il trapassato prossimo può essere usato insieme all'imperfetto o al passato prossimo.

Il trapassato prossimo si forma con la forma al participio passato del verbo più gli ausiliari *essere* o *avere* coniugati all'imperfetto.

FAI ATTENZIONE: la scelta tra l'uso dell'ausiliare *essere* o *avere* è la stessa che si deve fare per le forme verbali al passato prossimo.

Qui di seguito presentiamo le forme di trapassato prossimo con il verbo ausiliare *essere* e con il verbo ausiliare *avere*.

Verbi che richiedono l'uso del verbo ausiliare *essere* (ad esempio *andare*).

ANDARE	
io	ero andato/a
tu	eri andato/a
lui, lei	era andato/a
noi	eravamo andati/e
voi	eravate andati/e
loro	erano andati/e

Verbi che richiedono l'uso del verbo ausiliare *avere* (ad esempio *dormire*).

DORMIRE	
io	avevo dormito
tu	avevi dormito
lui, lei	aveva dormito
noi	avevamo dormito
voi	avevate dormito
loro	avevano dormito

USO DEGLI AUSILIARI NEI TEMPI COMPOSTI DEI VERBI MODALI

I verbi modali sono *volere, potere, dovere*.

Volere, potere e dovere possono coniugare i tempi composti (passato prossimo e trapassato prossimo) sia con il verbo ausiliare *essere* che con il verbo ausiliare *avere*. L'uso dell'ausiliare *essere* o *avere* dipende dal verbo all'infinito che segue.

Alcuni verbi tollerano sia la forma con *essere* che quella con *avere*.

Qui di seguito presentiamo le coniugazioni dei tempi composti di questi tre verbi.

VOLERE

PASSATO PROSSIMO	
io	ho voluto - sono voluto/a
tu	hai voluto - sei voluto/a
lui, lei	ha voluto – è voluto/a
noi	abbiamo voluto – siamo voluti/e
voi	avete voluto – siete voluti/e
loro	hanno voluto – sono voluti/e

TRAPASSATO PROSSIMO	
io	avevo voluto – ero voluto/a
tu	avevi voluto – eri voluto/a
lui, lei	aveva voluto – era voluto/a
noi	avevamo voluto – eravamo voluti/e
voi	avevate voluto – eravate voluti/e
loro	avevano voluto – erano voluti/e

POTERE

PASSATO PROSSIMO	
io	ho potuto - sono potuto/a
tu	hai potuto - sei potuto/a
lui, lei	ha potuto - è potuto/a
noi	abbiamo potuto - siamo potuti/e
voi	avete potuto – siete potuti/e
loro	hanno potuto – sono potuti/e

TRAPASSATO PROSSIMO	
io	avevo potuto – ero potuto/a
tu	avevi potuto – eri potuto/a
lui, lei	aveva potuto – era potuto/a
noi	avevamo potuto – eravamo potuti/e
voi	avevate potuto – eravate potuti/e
loro	avevano potuto – erano potuti/e

DOVERE

PASSATO PROSSIMO	
io	ho dovuto - sono dovuto /a
tu	hai dovuto - sei dovuto/a
lui, lei	ha dovuto - è dovuto/a
noi	abbiamo dovuto - siamo dovuti/e
voi	avete dovuto – siete dovuti/e
loro	hanno dovuto – sono dovuti/e

TRAPASSATO PROSSIMO	
io	avevo dovuto – ero dovuto/a
tu	avevi dovuto – eri dovuto/a
lui, lei	aveva dovuto – era dovuto/a
noi	avevamo dovuto – eravamo dovuti/e
voi	avevate dovuto – eravate dovuti/e
loro	avevano dovuto – erano dovuti/e

Con le forme composte (passato prossimo e trapassato prossimo) dei verbi *volere*, *potere* e *dovere* la posizione dei pronomi personali atoni o deboli *mi*, *ti*, *ci*, *gli* - *lo*, *le* - *la*, *vi*, *li* – *le* può variare.

FAI ATTENZIONE: quando colleghi il pronome personale atono o debole alla forma verbale all'infinito devi usare il verbo ausiliare *avere* per formare la forma composta del verbo modale. Quando usi il pronome personale atono o debole prima della forma composta del verbo modale devi usare il verbo ausiliare *essere*.

Osserva.

Questa mattina *ho* dovuto comprarmi un nuovo paio di pantaloni.

Questa mattina *mi sono* dovuto comperare un nuovo paio di pantaloni.

RIPARIAMO DI...**RELAZIONE TRA PASSATO PROSSIMO E IMPERFETTO**

Qui di seguito presentiamo alcune indicazioni utili per conoscere quando usare l'imperfetto e quando usare il passato prossimo.

Quando si parla di un'azione che si è svolta nel passato ed è stata conclusa si deve usare il passato prossimo.

Es.: ieri *ho lavorato* tutta la mattina.

Quando si parla di un'azione in corso di svolgimento nel passato si deve usare l'imperfetto.

Es.: alle sette *lavoravo* ancora.

Quando si parla di due o più azioni compiute contemporaneamente nel passato si usa l'imperfetto.

Es.: ieri mentre *lavoravo*, *ascoltavo* un po' di musica dalla radio.

Quando si parla di azioni svolte una dopo l'altra nel passato si usa il passato prossimo.

Es.: ieri prima *ho lavorato* e dopo *ho ascoltato* un po' di musica dalla radio.

Quando si parla di due azioni svolte nel passato, una delle quali si è svolta mentre l'altra era in già in svolgimento si usa l'imperfetto (per quella già in svolgimento) e il passato prossimo (per quella che si svolge dopo).

Es.: ieri mentre *lavoravo*, *è arrivato* Pietro.

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 22 - Puntata 24

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

CENNI SULLA CONCORDANZA DEI TEMPI ALL'INDICATIVO

In questa sezione presentiamo alcune indicazioni per la concordanza di tempi verbali tra due frasi.

Sono sicuro che Franco	(domani) viene
	(domani) verrà
	(oggi) viene
	(oggi) verrà
	(ieri) è venuto

Ero sicuro che Franco	(il giorno dopo) veniva
	(il giorno dopo) sarebbe venuto
	(quel giorno) veniva
	(quel giorno) sarebbe venuto
	(il giorno prima) era venuto

FUTURO COMPOSTO

Il futuro composto serve per indicare un'azione futura ipotizzata come già avvenuta in relazione ad un'altra azione sempre collocata al futuro.

Esempio: quando *sarai arrivato* mi chiamerai.

Il futuro composto si forma con il futuro semplice dei verbi ausiliari *essere* e *avere* più il participio passato del verbo.

Qui di seguito presentiamo due esempi di futuro composto. Uno con il verbo ausiliare *essere* e l'altro con il verbo ausiliare *avere*.

ANDARE		
io	sarò	andato/a
tu	sarai	andato/a
lui, lei	sarà	andato/a
noi	saremo	andati/e
voi	sarete	andati/e
loro	saranno	andati/e

CANTARE		
io	avrò	cantato
tu	avrai	cantato
lui, lei	avrà	cantato
noi	avremo	cantato
voi	avrete	cantato
loro	avranno	cantato

Qui di seguito presentiamo il futuro composto delle forme verbali *essere* e *avere*.

ESSERE		
io	sarò	stato/a
tu	sarai	stato/a
lui, lei	sarà	stato/a
noi	saremo	stati/e
voi	sarete	stati/e
loro	saranno	stati/e

AVERE		
io	avrò	avuto
tu	avrai	avuto
lui, lei	avrà	avuto
noi	avremo	avuto
voi	avrete	avuto
loro	avranno	avuto

FAI ATTENZIONE: l'uso del futuro composto non è obbligatorio e può essere sostituito dal futuro semplice.

Esempio: quando *arriverai* mi chiamerai.

Come il futuro semplice, anche il futuro composto può essere usato per esprimere un'ipotesi.

Es.: Dov'è Marco? *Sarà andato* al cinema.

USO DI APPENA E NON APPENA

Appena e *non appena* possono essere usati per indicare che l'azione espressa dalla frase principale è posteriore rispetto all'azione espressa dalla frase secondaria.

Es.: arriverò a casa *non appena* avrò terminato.

Es.: *appena* arrivi chiamami.

FAI ATTENZIONE: l'uso di *appena* e *non appena* sottolinea che le due azioni avvengono o devono avvenire in maniera molto ravvicinata.

RIPARLIAMO DI...

FUTURO SEMPLICE, ANCHE NEL SENSO IPOTETICO

Il futuro semplice serve per parlare di un'azione che non è ancora avvenuta.

Es.: Carlo *arriverà* domani a Napoli.

Qui di seguito presentiamo le forme di futuro semplice regolare dei verbi delle tre coniugazioni.

Verbi in -are

ARRIVARE	
io	arriv-erò
tu	arriv-erai
lui, lei	arriv-erà
noi	arriv-eremo
voi	arriv-erete
loro	arriv-eranno

Verbi in -ere

PRENDERE	
io	prend-erò
tu	prend-erai
lui, lei	prend-erà
noi	prend-eremo
voi	prend-erete
loro	prend-eranno

Verbi in -ire

PARTIRE	
io	part-irò
tu	part-irai
lui, lei	part-irà
noi	part-iremo
voi	part-irete
loro	part-iranno

FAI ATTENZIONE: al posto del futuro semplice può essere usato il presente indicativo.

Es.: Carlo *arriva* domani a Napoli.

Il futuro semplice può essere usato anche per esprimere un'ipotesi.

Es.: dov'è Marco? *Starà* al cinema con gli amici.

FAI ATTENZIONE: quando il futuro semplice è usato per esprimere un'ipotesi non può essere sostituito con il presente indicativo.

ALTRE FORME IRREGOLARI DI FUTURO

Alcuni verbi hanno il futuro semplice irregolare.

Qui di seguito presentiamo il futuro semplice di alcuni verbi irregolari molto usati.

FARE	
io	farò
tu	farai
lui, lei	farà
noi	faremo
voi	farete
loro	faranno

DARE	
io	darò
tu	darai
lui, lei	darà
noi	daremo
voi	darete
loro	daranno

STARE	
io	starò
tu	starai
lui, lei	starà
noi	staremo
voi	starete
loro	staranno

BERE	
io	berrò
tu	berrai
lui, lei	berrà
noi	berrete
voi	berremo
loro	berranno

SAPERE	
io	saprò
tu	saprai
lui, lei	saprà
noi	sapremo
voi	saprete
loro	sapranno

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 23 - Puntata 25

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

PRONOMI COMBINATI

I pronomi sono la parte variabile del discorso che sostituisce un nome o un altro elemento usato come nome.

Es.: ieri ho conosciuto Isabella. Tu *la* conosci? = conosci Gabriella.

In alcuni casi possiamo usare più di un pronome nella stessa frase. In questo caso si definiscono *pronomi combinati*.

Es.: ti ricordi che domani è il mio compleanno?
 Sì *me lo* ricordo.

Qui di seguito presentiamo il quadro generale dei pronomi combinati.

mi	+	oggetto maschile singolare	=	me lo
		oggetto femminile singolare		me la
		oggetto maschile plurale		me li
		oggetto femminile plurale		me le
		oggetto indefinito		me ne

Es.: Giuseppe *mi* compra *il giornale* = Giuseppe *me lo* compra

ti	+	oggetto maschile singolare	=	te lo
		oggetto femminile singolare		te la
		oggetto maschile plurale		te li
		oggetto femminile plurale		te le
		oggetto indefinito		te ne

Es.: *Ti* consiglio *una gita* = *Te la* consiglio

ci	+	oggetto maschile singolare	=	ce lo
		oggetto femminile singolare		ce la
		oggetto maschile plurale		ce li
		oggetto femminile plurale		ce le
		oggetto indefinito		ce ne

Es.: Andrea *ci* compra *alcuni biglietti* = *Ce ne* compra alcuni

vi	+	oggetto maschile singolare	=	ve lo
		oggetto femminile singolare		ve la
		oggetto maschile plurale		ve li
		oggetto femminile plurale		ve le
		oggetto indefinito		ve ne

Es.: Luca *vi* compra *i libri* = Luca *ve li* compra

FAI ATTENZIONE: i pronomi diretti *mi, ti, ci, vi* cambiano la vocale “i” in “e” quando si uniscono ai pronomi diretti *lo, la, li, le* e alla particella *ne*.

(a lui) gli	+	oggetto maschile singolare	=	glielo
		oggetto femminile singolare		gliela
		oggetto maschile plurale		glieli
		oggetto femminile plurale		glielle
		oggetto indefinito		gliene

Es.: a lui *gli* regalo *un libro* = a lui *glielo* regalo

FAI ATTENZIONE: il pronome *le* si trasforma in *gli* quando si unisce ai pronomi diretti *lo, la, li, le* e alla particella *ne*.

(a lei) le	+	oggetto maschile singolare	=	glielo
		oggetto femminile singolare		gliela
		oggetto maschile plurale		glieli
		oggetto femminile plurale		glielle
		oggetto indefinito		gliene

Es.: a lei *le* compro *una borsa* = a lei *gliela* compro

(a Lei) Le	+	oggetto maschile singolare	=	glielo
		oggetto femminile singolare		gliela
		oggetto maschile plurale		glieli
		oggetto femminile plurale		glielle
		oggetto indefinito		gliene

Es.: a Lei professoressa *Le* presto *la penna* = a Lei professoressa *gliela* presto

FAI ATTENZIONE: il pronome *gli* si trasforma in *glie* quando si unisce ai pronomi diretti *lo*, *la*, *li*, *le* e alla particella *ne* formando con essi una sola parola.

(a loro) gli	+	oggetto maschile singolare	=	glielo
		oggetto femminile singolare		gliela
		oggetto maschile plurale		glieli
		oggetto femminile plurale		gliele
		oggetto indefinito		gliene

Es.: a loro *gli* presto *alcuni dischi* = a loro *gliene* presto alcuni

RIPARIAMO DI...

I PRONOMI DIRETTI E INDIRETTI

I pronomi diretti

I pronomi diretti sono:

lo (maschile singolare),

Es.: conosci questo paese? Sì *lo* conosco.

la (femminile singolare),

Es.: conosci questa città? Sì *la* conosco.

FAI ATTENZIONE: il pronome diretto *la* si usa anche nelle forme di cortesia quando ci rivolgiamo con rispetto ad una persona. In questi casi il pronome vale sia per il maschile che per il femminile. In questi casi si scrive con la lettera iniziale maiuscola.

Es.: signora professoressa *La* prego di ripetere quello che ha detto.

Oppure

Es.: signor professore *La* prego di ripetere quello che ha detto.

li (maschile plurale)

Es.: conosci questi libri? Sì *li* conosco.

le (femminile plurale)

Es.: conosci queste ragazze ? Sì *le* conosco.

FAI ATTENZIONE: i pronomi diretti *lo* e *la* di fronte alle forme verbali del verbo *avere* perdono la vocale "o" o "a" e prendono l'apostrofo.

Es.: *l'*ho comprato - *l'*avevo vista ecc.

I pronomi indiretti

I pronomi indiretti possono essere *atoni* (*deboli*) o *tonici* (*forti*).

I pronomi indiretti atoni sono:

	MASCHILE	FEMMINILE
I persona singolare	mi	mi
II persona singolare	ti	ti
III persona singolare	gli, lo	le, la
I persona plurale	ci	ci
II persona plurale	vi	vi
III persona plurale	loro, gli, li	loro, gli, le

I pronomi atoni si usano spesso per anticipare il complemento oggetto.

Es.: *lo* vuoi il gelato?

Il pronome *loro* è generalmente usato dopo il verbo a cui si riferisce.

Es.: non devi giudicare *loro*.

I pronomi indiretti tonici sono:

	MASCHILE	FEMMINILE
I persona singolare	me	me
II persona singolare	te	te
III persona singolare	lui	lei
I persona plurale	noi	noi
II persona plurale	voi	voi
III persona plurale	loro	loro

Quando il pronome è in funzione di complemento oggetto o complemento di termine si può usare sia la forma atona che quella tonica.

Es.: Roberto *mi* ha salutato.

Oppure

Es.: Roberto ha salutato *me*.

La forma tonica però si usa per dare maggiore rilievo al pronome.

Es.: Roberto ha salutato *me* = Roberto ha salutato proprio me e non un'altra persona.

Quando il pronome è preceduto da una preposizione, la forma tonica è obbligatoria.

Es.: ho fatto tutto questo per *te*.

La forma di cortesia è *Lei* (forma tonica) e *Le* (forma atona) per il singolare, sia maschile che femminile, e *Voi* (forma tonica) e *Vi* (forma atona) per il plurale.

FAI ATTENZIONE: nello scritto i pronomi nelle forme di cortesia sono scritti con la lettera iniziale maiuscola.

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 24 - Puntata 26

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

IL PRONOME RELATIVO *CUI*

Il pronome relativo *cui* è un pronome invariabile per genere (maschile e femminile) e numero (singolare e plurale).

Es.: il treno in *cui* viaggiavo era pieno di gente.
 I treni in *cui* viaggiavamo erano pieni di gente.

Cui è generalmente preceduto da una preposizione (*di, a, da, in, con, su, per, tra, fra*).

FAI ATTENZIONE: davanti al pronome *cui* usato come complemento di termine la preposizione "a" è facoltativa.

Es.: quella è la persona *a cui* sono più legato.

Oppure

Es.: quella è la persona *cui* sono più legato.

IL PRONOME RELATIVO *IL QUALE*

Il quale è un pronome variabile per genere (*il quale, la quale*) e numero (*i quali, le quali*). Può essere usato al posto dei pronomi relativi *che* e *cui*.

Es.: ieri ho incontrato Maria, *la quale* vuole partire per la montagna.

Oppure

Es.: ieri ho incontrato Maria, *che* vuole partire per la montagna.

Es.: ci sono fatti *sui quali* è meglio riflettere.

Oppure

Es.: ci sono fatti *su cui* è meglio riflettere.

FAI ATTENZIONE: quando il pronome relativo variabile *il quale* sostituisce il pronome relativo *cui*, deve variare anche la preposizione che precede il pronome.

Qui di seguito presentiamo la tabella riassuntiva delle varie forme di *il quale*.

	SINGOLARE		PLURALE	
	MASCHILE	FEMMINILE	MASCHILE	FEMMINILE
a	al quale	alla quale	ai quali	alle quali
di	del quale	della quale	dei quali	delle quali
da	dal quale	dalla quale	dai quali	dalle quali
in	nel quale	nella quale	nei quali	nelle quali

con	con il quale	con la quale	con i quali	con le quali
su	sul quale	sulla quale	sui quali	sulle quali
per	per il quale	per la quale	per i quali	per le quali
fra o tra			fra (tra) i quali	fra (tra) le quali

RIPARLIAMO DI...

IL PRONOME RELATIVO CHE

Che è il pronome relativo più usato, tanto nella lingua scritta quanto in quella parlata. È una delle parole italiane più usate.

Che è invariabile per genere e numero; si usa per persona, animale o cosa. Si usa al posto del soggetto o del complemento oggetto.

la donna *che* mangia (femminile, singolare, soggetto);
 le donne *che* ho conosciuto (femminile, plurale, complemento oggetto);
 l'animale *che* mangia (maschile, singolare, soggetto);
 gli animali *che* vedi (maschile, plurale, complemento oggetto).

QUANDO SI DEVE USARE CHE, IL QUALE E QUANDO CUI?

Come soggetto e, soprattutto, come complemento oggetto il pronome relativo *che* è molto più frequente della forma *il quale*.

Il pronome relativo *il quale* è più usato, generalmente, nei contesti formali e nell'italiano scritto.

Il pronome relativo *il quale* può essere preferito alla forma *che* nei casi in cui è utile eliminare possibili equivoci sul genere grammaticale.

Es.: ho parlato con la sorella di Giuseppe *che* ha una laurea in lettere.

In questo caso chi è che ha una laurea in lettere? Giuseppe o sua sorella? Per chiarire, allora, è meglio usare la forma variabile *il quale* (se la laurea è di Giuseppe) o *la quale* (se la laurea è della sorella di Giuseppe).

Cui è molto più usato della forma variabile *il quale* nel linguaggio giuridico.

Es.: il giudice ha imputato il signor Rossi del reato di *cui* all'articolo 10 del Codice Civile.

FAI ATTENZIONE: la tendenza attuale della lingua italiana è quella di usare sempre il pronome relativo *che* riducendo al minimo l'uso degli altri pronomi relativi.

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 25 - Puntata 27

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

CONDIZIONALE COMPOSTO

Il condizionale si forma unendo il condizionale semplice del verbo *essere* o *avere* con il participio passato del verbo.

Qui di seguito ripresentiamo il condizionale semplice delle forme verbali *essere* e *avere*.

ESSERE	
io	sarei
tu	saresti
lui, lei	sarebbe
noi	saremmo
voi	sareste
loro	sarebbero

AVERE	
io	avrei
tu	avresti
lui, lei	avrebbe
noi	avremmo
voi	avreste
loro	avrebbero

FAI ATTENZIONE: il condizionale composto si usa per esprimere azioni non realizzate o non realizzabili per motivi reali e oggettivi. Serve anche, però, per esprimere azioni che per motivi soggettivi vogliamo presentare come non realizzate o non realizzabili.

Qui di seguito presentiamo i vari contesti dove possiamo usare il condizionale composto.

Azione voluta ma non realizzata nel passato

Es.: io *sarei partito* in treno, ma c'era lo sciopero.

Azione non realizzabile sia nel passato che nel futuro

Es.: ieri sera *sarei andato* al cinema, ma purtroppo dovevo studiare.

Oppure

Es.: stasera *sarei andato* volentieri al cinema, ma purtroppo devo studiare.

Contenuti Linguistici

Azione che si è svolta al passato e successiva ad un'altra azione sempre passata. In pratica è un modo per esprimere il futuro nel passato

FAI ATTENZIONE: in questo caso il condizionale composto è presente in una frase dipendente e dipende sempre da una forma verbale al passato non legato al presente.
Es.: ho saputo con moto ritardo che Carlo non *sarebbe venuto* alla festa ieri sera.

RIPARLIAMO DI...

CONDIZIONALE SEMPLICE, ANCHE NELL'USO GIORNALISTICO DI NOTIZIA NON CONFERMATA

Qui di seguito ricordiamo gli usi del condizionale semplice.

Fare richieste, rispondere o dare consigli in modo gentile

Es.: scusa, *potresti* aprire la finestra?

Oppure

Es.: secondo me *dovresti* telefonare a tua sorella.

Fare supposizioni

Es.: a quest'ora il treno *dovrebbe* stare in stazione.

Esprimere incertezze

Es.: non *saprei* cosa scegliere.

Esprimere un desiderio o un intenzione

Es.: per andare alla festa di Paola mi *piacerebbe* comperare un vestito nuovo.

Oppure

Es.: quest'anno *vorrei* fare un corso di italiano.

Il condizionale semplice o composto è molto usato nei titoli dei giornali per presentare una notizia non confermata.

Il condizionale semplice si usa per azioni che potrebbero avvenire in futuro.

Es.: il calciatore brasiliano *firmerebbe* un contratto con il Napoli per due anni.

Il condizionale composto, invece, si usa per azioni che dovrebbero essere già avvenute.

Es.: il calciatore brasiliano *avrebbe firmato* già il contratto con il Napoli.

Qui di seguito presentiamo il condizionale semplice regolare delle tre coniugazioni.

Verbi in -are

CHIAMARE	
Io	chiam-EREI
Tu	chiam-ERESTI
lui, lei	chiam-EREBBE
Noi	chiam-EREMMO
Voi	chiam-ERESTE
Loro	chiam-EREBBERO

Verbi in -ere

CORRERE	
Io	corr-EREI
Tu	corr-ERESTI
lui, lei	corr-EREBBE
Noi	corr-EREMMO
Voi	corr-ERESTE
Loro	corr-EREBBERO

Verbi in -ire

PARTIRE	
Io	part-IREI
Tu	part-IRESTI
lui, lei	part-IREBBE
Noi	part-IREMMO
Voi	part-IRESTE
Loro	part-IREBBERO

Qui di seguito presentiamo le forme di condizionale semplice di alcuni verbi irregolari molto usati.

Dire	io tu lui, lei noi voi loro	di-	rei resti rebbe remmo reste rebbero
Dare		da-	
Fare		fa-	
Stare		sta-	
Potere		pot-	
Sapere		sap-	
Dovere		dov-	
Vedere		ved-	
Andare		and-	

Bere	io tu lui, lei noi voi loro	be-	rrei rresti rrebbe rremmo rreste rrebbero
Tenere		te-	
Venire		ve-	
Volere		vo-	
Rimanere		rima-	

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 26 - Puntata 28

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

ALCUNI USI DIPENDENTI DEL CONGIUNTIVO (*PENSO CHE...*, *MI SEMBRA CHE...*)

Quando vogliamo esprimere una preghiera, un'aspettativa, un'opinione, una speranza, un desiderio, un'emozione dobbiamo usare il congiuntivo.

Es.: io penso che tu *abbia* ragione.

Qui di seguito presentiamo il congiuntivo presente regolare dei verbi delle tre coniugazioni.

Verbi in -are

CANTARE		
che	io	cant-i
	tu	cant-i
	lui, lei	cant-i
	noi	cant-iamo
	voi	cant-iate
	loro	cant-ino

Verbi in -ere

PERDERE		
che	io	perd-a
	tu	perd-a
	lui, lei	perd-a
	noi	perd-iamo
	voi	perd-iate
	loro	perd-ano

Verbi in -ire

PARTIRE		
che	io	part-a
	tu	part-a
	lui, lei	part-a
	noi	part-iamo
	voi	part-iate
	loro	part-ano

Qui di seguito presentiamo il congiuntivo presente irregolare di *essere* e *avere*.

ESSERE		
che	io	sia
	tu	sia
	lui, lei	sia
	noi	siamo
	voi	siate
	loro	siano

AVERE		
che	io	abbia
	tu	abbia
	lui, lei	abbia
	noi	abbiamo
	voi	abbiate
	loro	abbiano

Qui di seguito presentiamo una serie di situazioni comunicative che richiedono l'uso del congiuntivo.

Per esprimere una OPINIONE

Io credo che tu ...
 Io penso che tu ...
 Io immagino che ...
 Io suppongo che ...
 Io direi che ...

Per esprimere una IPOTESI

Può darsi che ...
 Pare che ...
 Sembra che ...

Per esprimere una SPERANZA

Io mi auguro che ...
 Io spero che ...
 Io mi aspetto che ...

Per esprimere un DESIDERIO

Io voglio che ...
 Io preferisco che ...
 Io pretendo che ...
 Io desidero che ...
 Bisogna che ...

Per esprimere una EMOZIONE

Io ho paura che ...
 Io sono contento che ...
 Io temo che ...

FAI ATTENZIONE: quando il soggetto della frase principale è lo stesso della frase secondaria possiamo evitare l'uso del congiuntivo e possiamo usare *di + infinito*.
Es.: io penso *di partire* domani mattina presto.

RIPARLIAMO DI...

COMPARATIVI E SUPERLATIVI IRREGOLARI

Alcuni aggettivi formano il grado comparativo e superlativo in modo irregolare.

Qui di seguito presentiamo il quadro dei più diffusi comparativi e superlativi irregolari.

	COMPARATIVO DI MAGGIORANZA	SUPERLATIVO RELATIVO	SUPERLATIVO ASSOLUTO
buono	migliore	il migliore	ottimo
cattivo	peggiore	il peggior	peissimo
grande	maggior	il maggior	massimo
piccolo	minore	il minore	minimo
molto	più	il più	il più

FAI ATTENZIONE: questi aggettivi mantengono anche la forma regolare con *più* per il comparativo di maggioranza (es.: *più buono*), *il più* per il superlativo relativo (es.: *il più buono*) e l'aggiunta di *-issimo* (per il maschile singolare), *-issima* (per il femminile singolare), *-issimi* (per il maschile plurale) e *-issime* (per il femminile plurale) per il superlativo assoluto (es.: *buonissimo*).

Insieme al superlativo assoluto formato aggiungendo all'aggettivo il suffisso *-issimo*, possiamo usare altri modi:

L'aggettivo può essere preceduto da un avverbio di quantità (soprattutto *molto* e *assai*).

Es.: lui è *molto bello* (= bellissimo).

L'aggettivo può essere ripetuto.

Es.: ho sentito un grido *forte forte* (= fortissimo).

L'aggettivo può essere preceduto dagli avverbi *davvero*, *veramente*, *proprio*. In questo caso solo il contesto ci può dire se gli avverbi sono usati con il significato letterale di "realmente", "veramente", o se invece hanno la funzione di segnali del superlativo (con il significato di "in massimo grado").

Es.: lei è *veramente bella* (= bellissima).

L'aggettivo può essere usato insieme ai prefissi *arci-*, *stra-*, *super-*, *extra-* ecc.

Es.: quella donna è *straricca* (= ricchissima).

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 27 - Puntata 29

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

FORME VERBALI AL PASSIVO

Quando vogliamo mettere in risalto l'elemento che subisce l'azione possiamo usare la forma passiva.

Es.: il corso di italiano *è seguito* da molti studenti.

Per fare la forma passiva dei verbi si usa l'ausiliare *essere* (coniugato nel modo, tempo e persona della corrispondente forma attiva) con il participio passato del verbo.

Es.: Carlo *mangia* gli spaghetti → gli spaghetti *sono mangiati* da Carlo.

In alcuni casi l'ausiliare *essere* può essere sostituito dal verbo *venire*.

Es.: il gelato *è mangiato* da tutti → il gelato *viene mangiato* da tutti.

Non sempre il significato della forma passiva è uguale a quello della corrispondente forma attiva.

FAI ATTENZIONE: l'uso della forma passiva è obbligatorio quando non viene indicato chi fa o chi ha fatto l'azione.

Es.: il cantante *è stato applaudito* per molto tempo.

Qui di seguito presentiamo il quadro riassuntivo della forma passiva.

FORMA PASSIVA AL SINGOLARE			
Il campo	è viene	arato	dal contadino
	Sarà Verrà		
La pianta	Fu Venne	potata	
	è stato/a		

FORMA PASSIVA AL PLURALE			
I campi	sono vengono	arati	dai contadini
	saranno verranno		
Le piante	furono vennero	potate	
	sono stati/e		

IL SI/PASSIVANTE

La forma passiva può essere realizzata anche con l'uso del pronome atono (o debole) *si* combinato con la terza persona singolare o plurale di un verbo.

Es.: in questo palazzo *si affitta* un appartamento = in questo palazzo è (*viene*) *affittato* un appartamento.

Oppure

Es.: in questo quartiere *si affittano* molti magazzini = in questo quartiere *sono (vengono) affittati* molti magazzini.

FAI ATTENZIONE: il *si* passivante si usa soprattutto quando non è espresso chi fa o ha fatto l'azione e anche quando il soggetto è un essere non animato.

RIPARLIAMO DI...**ALTRI USI DI SI**

Il *si* può essere usato anche in questi casi.

- Quando vogliamo esprimere un'azione che non rimanda ad una persona determinata.

Es.: con questa strada *si* arriva vicino Roma.

Oppure

Es.: senza lavorare non *si* può vivere.

FAI ATTENZIONE: in questi casi *si* può essere sostituito da *uno*.

Es.: con questa strada *uno* arriva vicino Roma

Oppure

Es.: senza lavorare *uno* non può vivere.

- Quando vogliamo indicare che l'azione è rivolta verso il soggetto della frase.

Es.: ogni mattina mia moglie *si* alza prima delle sette.

I VERBI RIFLESSIVI

Quando soggetto e oggetto dell'azione coincidono abbiamo le forme di verbo riflessivo.

Es.: io *mi* lavo.

Il verbo riflessivo si coniuga insieme al pronome personale atono (o debole).

Qui di seguito ripresentiamo il quadro dei pronomi personali atoni (o deboli) insieme alle corrispondenti forme del pronome personale soggetto.

Pronome personale	Pronome personale atono o debole
io	mi
tu	ti
lui, lei	si
noi	ci
voi	vi
loro	si

Una categoria di verbi riflessivi sono i verbi *riflessivi reciproci*.

I verbi *riflessivi reciproci* esprimono un'azione che due o più soggetti compiono nello stesso momento e contemporaneamente subiscono.

Es.: Luca e Carla *si telefonano* tutte le sere.

FAI ATTENZIONE: i verbi riflessivi reciproci ammettono solo l'uso del plurale.

FORMA IMPERSONALE

La forma impersonale si usa per indicare un'azione compiuta da un soggetto non determinato.

La forma impersonale si costruisce così:

uno + verbo alla terza persona singolare

Es.: in casa propria *uno mangia* meglio.

Oppure

si + verbo alla terza persona singolare

Es.: in casa propria *si mangia* meglio.

FAI ATTENZIONE: con la forma impersonale e il *si* il passato prossimo di tutti i verbi si costruisce con l'ausiliare *essere*.

Es.: la scorsa settimana *si è lavorato* molto.

FORMA IMPERSONALE CON UN VERBO RIFLESSIVO

La forma impersonale con un verbo riflessivo si forma in questo modo:

uno + si + verbo alla terza persona singolare.

Es.: al cinema *uno si diverte* sempre.

Oppure

ci + si + verbo alla terza persona singolare.

Es.: al cinema *ci si diverte* sempre.

FAI ATTENZIONE: anche in questi casi il passato prossimo di tutti i verbi si costruisce con l'ausiliare *essere*.

Es.: la scorsa settimana *ci si è divertiti* molto.

"IO PARLO ITALIANO"
Corso di italiano per immigrati
Lezione 29 - Puntata 31

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

IL GERUNDIO SEMPLICE

Il gerundio è un modo verbale che può avere molte funzioni.

In genere il gerundio è collegato ad una frase principale che ha un verbo di modo finito e con essa condivide il soggetto.

Es.: *entrando* in casa ho salutato tutti.

Qui di seguito presentiamo il gerundio semplice regolare delle tre coniugazioni.

Verbi in –are

-are → -ando

Es.: *abitare* → *abitando*

Verbi in –ere

-ere → -endo

Es.: *vedere* → *vedendo*

Verbi in –ire

-ire → -endo

Es.: *partire* → *partendo*

Qui di seguito presentiamo il gerundio semplice irregolare di alcuni verbi molto usati:

avere → *avendo*

essere → *essendo*

dire → *dicendo*

fare → *facendo*

Qui di seguito presentiamo alcuni usi del gerundio semplice.

- Modale (come?)

Es.: *parlando* s'impara.

- Causale (poiché...)

Es.: *avendo* il passaporto francese siamo venuti in Italia senza problemi.

- Temporale (quando..., mentre...)

Es.: *tornando* a casa comprerò il latte.

- Condizionale (se...)

Es.: *conoscendo* l'italiano troverai più facilmente lavoro.

Il gerundio usato insieme alla congiunzione *pur* ha il significato di “anche se...”, “nonostante...”.

Es.: *pur conoscendo* l'italiano non ho trovato lavoro.

- L'uso della particella *ci* e dei pronomi atoni (o deboli) con il gerundio

Il gerundio si lega direttamente alla particella *ci* e ai pronomi atoni (o deboli) formando con loro una sola parola.

Es.: *andandoci* spesso conosco molto bene Milano.

Oppure

Es.: *conoscendolo* non mi sono mai preoccupato per lui.

IL GERUNDIO COMPOSTO

Il gerundio composto si forma con il gerundio semplice dei verbi ausiliari *essere* o *avere* + il participio passato del verbo.

Con l'ausiliare *essere*

Es.: andare → essendo andato/a/i/e

Con l'ausiliare *avere*

Es.: abitare → avendo abitato

Il gerundio composto si usa per indicare un'azione anteriore rispetto all'azione principale. Anche il gerundio composto condivide generalmente il soggetto con l'azione principale.

Es.: *essendo uscito* tardi non sono potuto passare a trovare mio padre.

L'uso principale del gerundio composto è:

- causale (poiché..., a causa del fatto che ...)

Es.: *ESSENDO ARRIVATI* IN RITARDO NON POTREMO SCEGLIERE I POSTI MIGLIORI PER VEDERE IL FILM.

FAI ATTENZIONE: l'uso del gerundio composto è oggi molto raro e limitato soprattutto alla lingua scritta.

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 30 - Puntata 32

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

IL CONGIUNTIVO IMPERFETTO

Il congiuntivo è un modo verbale che serve per presentare come incerto, sperato, ipotizzabile, dubbio ciò che è espresso dal verbo.

Es.: vorrei che *tu studiassi* di più.

Qui di seguito presentiamo il congiuntivo imperfetto regolare delle tre coniugazioni.

Verbi in -are

CANTARE	
io	cant-ASSI
tu	cant-ASSI
lui, lei	cant-ASSE
noi	cant-ASSIMO
voi	cant-ASTE
loro	cant-ASSERO

Es.: Giovanni vorrebbe che lei *cantasse* una bella canzone.

Verbi in -ere

PRENDERE	
io	prend-ESSI
tu	prend-ESSI
lui, lei	prend-ESSE
noi	prend-ESSIMO
voi	prend-ESTE
loro	prend-ESSERO

Es.: mia madre vorrebbe che voi *prendeste* il treno per venire da noi.

Verbi in -ire

PARTIRE	
io	part-ISSI
tu	part-ISSI
lui, lei	part-ISSE
noi	part-ISSIMO
voi	part-ISTE
loro	part-ISSERO

Es.: Luca vorrebbe che noi *partissimo* prima di cena.

Qui di seguito presentiamo il congiuntivo imperfetto di alcuni verbi irregolari molto usati.

ESSERE	
io	fossi
tu	fossi
lui, lei	fosse
noi	fossimo
voi	foste
loro	fossero

Es.: Marco credeva che io *fossi* al concerto.

AVERE	
io	avessi
tu	avessi
lui, lei	avesse
noi	avessimo
voi	aveste
loro	avessero

Es.: Antonia sperava che tu *avessi* i biglietti per il concerto.

FARE	
io	facessi
tu	facessi
lui, lei	facesse
noi	facessimo
voi	faceste
loro	facessero

Es.: loro pensavano che *io facessi* meno cose durante il giorno.

DIRE	
io	dicessi
tu	dicessi
lui, lei	dicesse
noi	dicessimo
voi	diceste
loro	dicessero

Es.: ero convinto che *voi diceste* sempre la verità ed invece mi sbagliavo.

USI DEL CONGIUNTIVO IMPERFETTO

Con gli indefiniti

Es.: *nessuno* sapeva che *tu cantassi* così bene.

Con alcuni verbi

Es.:

Credevo	che <i>tu giocassi</i> bene a pallone.
Pensavo	
Ritenevo	

Con alcune locuzioni o forme verbali seguite da *che*

Es.:

Sarebbe utile	che	<i>studiasse</i> di più.
Bisognerebbe		
Sarebbe il caso		

Con alcune congiunzioni (es.: *nonostante, a patto che* ecc.)

Es.: Luigi ha lavorato *nonostante avesse* la febbre.

FAI ATTENZIONE: il congiuntivo imperfetto ha gli stessi usi del congiuntivo presente, ma in dipendenza di un verbo al tempo passato o condizionale.
Es.: *pensavo* che *tu fossi* alla festa.

IL PERIODO IPOTETICO

Il periodo ipotetico serve per esprimere la condizione da cui dipende o potrebbe dipendere ciò che viene espresso nella frase reggente.

Il periodo ipotetico viene generalmente introdotto dalla parola *se*.

Es.: *se* gli affitti fossero meno cari, cambierei casa volentieri.

Il periodo ipotetico può esprimere:

Un **ipotesi reale**. In questo caso si usano le forme verbali all'indicativo.

Es.: *se ami* il teatro *guarda* questo spettacolo.

Oppure

Es.: *se verrai* domani da me ti *porterò* ad uno spettacolo teatrale molto bello.

Un **ipotesi possibile o immaginaria**. In questi casi si usa il congiuntivo imperfetto per indicare l'ipotesi e il condizionale per indicare la conseguenza.

Es.: *se venissi* presto *potremmo* fare una passeggiata insieme. (ipotesi possibile)

Oppure

Es.: *se io fossi* un grande attore *reciterei* in un grande teatro. (ipotesi irreali)

La costruzione *se + congiuntivo imperfetto + condizionale* oltre a esprimere ipotesi possibili o irreali serve anche per esprimere:

Suggerimenti

Es.: *se fossi* in te *prenderei* l'autobus per andare al lavoro.

Rimproveri

Es.: *se leggessi* il giornale *sapresti* molte più cose.

"IO PARLO ITALIANO"
 Corso di italiano per immigrati
 Lezione 31 - Puntata 33

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

IL PASSATO REMOTO

Il passato remoto serve per indicare un'azione collocata nel passato e priva di legami, obiettivi o psicologici, con il presente.

Es.: il grande poeta Dante *nacque* a Firenze nel 1265.

Il passato remoto si usa non solo per indicare un'azione lontana ma anche per indicare un'azione vicina nel tempo che, però, si vuole presentare come un evento compiuto e guardato con distacco.

Es.: ieri sera *ricevemmo* la visita di alcuni amici.

Qui di seguito presentiamo il passato remoto regolare delle tre coniugazioni.

FAI ATTENZIONE: in alcuni casi della seconda coniugazione (verbi in –ere) le forme esatte sono più di una.

Verbi in –are

RECITARE	
io	recit-ai
tu	recit-asti
lui, lei	recit-ò
noi	recit-ammo
voi	recit-aste
loro	recit-arono

Es.: alla festa di Paolo, tanti anni fa, *recitai* una bella poesia di un poeta del mio paese.

Verbi in –ere

CREDERE	
io	cred-etti (-ei)
tu	cred-esti
lui, lei	cred-ette (-é)
noi	cred-edemmo
voi	cred-edeste
loro	cred-ettero (- erono)

Es.: egli *credette* (o *credé*) di non arrivare in tempo allo spettacolo teatrale.

Verbi in -ire

PARTIRE	
io	part-ii
tu	part-isti
lui, lei	part-ì
noi	part-immo
voi	part-iste
loro	part-irono

Es.: quel giorno Luca *partì* per le vacanze.

Qui di seguito presentiamo il passato remoto dei verbi *essere* e *avere*.

ESSERE	
io	fui
tu	fosti
lui, lei	fu
noi	fummo
voi	foste
loro	furono

Es.: dieci anni fa noi *fummo* assunti in una compagnia teatrale.

AVERE	
io	ebbi
tu	avesti
lui, lei	ebbe
noi	avemmo
voi	aveste
loro	ebbero

Es.: quando ero giovane *ebbi* la fortuna di vedere un concerto dei Beatles.

Qui di seguito presentiamo il passato remoto di alcuni verbi irregolari molto usati.

	STARE	DARE	VEDERE	RIPONDERE	BERE	DIRE
io	stetti	diedi (detti)	vidi	risposi	bevvi	dissi
tu	stesti	desti	vedesti	rispondesti	bevesti	dicesti
lui, lei	stette	diede (dette)	vide	rispose	bevve	disse
noi	stemmo	demmo	vedemmo	rispondemmo	bevemmo	dicemmo
voi	steste	deste	vedeste	rispondeste	beveste	diceste
loro	stettero	diedero (dettero)	videro	risposero	bevvero	dissero

	CHIUDERE	FARE	METTERE	LEGGERE	VENIRE	CORRERE
io	chiusi	feci	misi	lessi	venni	corsi
tu	chiudesti	facesti	mettesti	leggesti	venisti	corresti
lui, lei	chiuse	fece	mise	lesse	venne	corse
noi	chiudemmo	facemmo	mettemmo	leggemmo	venimmo	corremmo
voi	chiudeste	faceste	mettete	leggeste	veniste	correste
loro	chiusero	fecero	misero	lessero	vennero	corsero

QUANDO USARE IL PASSATO PROSSIMO E QUANDO IL PASSATO REMOTO?

Il *passato prossimo* si usa per esprimere un'azione passata che però ha ancora effetti sul presente.

Es.: ieri *ho studiato* molto per questo adesso posso andare al concerto.

Il *passato remoto* si usa per indicare un'azione passata che non ha più nessun legame, obiettivo o psicologico, con il presente.

Es.: dieci anni fa *vidi* un bellissimo concerto di musica classica nel teatro della mia città.

<p>FAI ATTENZIONE: la tendenza attuale è quella di usare sempre il passato prossimo anche nei casi dove è previsto l'uso del passato remoto.</p>

Es.: mio nonno *nacque* nel 1898.

Oppure

Es.: mio nonno *è nato* nel 1898.

Il passato remoto è ancora molto usato nella lingua scritta.

"IO PARLO ITALIANO"
Corso di italiano per immigrati
Lezione 32 - Puntata 34

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

L'USO DEI CONNETTIVI CAUSALI, FINALI, CONCESSIVI, TEMPORALI

I connettivi sono parole o espressioni che servono per legare insieme elementi o blocchi di testo per esprimere legami logici o sintattici di vario tipo.

CAUSALI

Quando vogliamo indicare la causa, il movente o la ragione che determina il fatto espresso dalla frase principale possiamo usare i connettivi causali.

I connettivi causali sono:

- Perché
Es.: vado a casa *perché* sono stanco.
- Poiché
Es.: vado a casa *poiché* sono stanco.
- Siccome
Es.: *siccome* sono stanco vado a casa.
- Dato che
Es.: *dato che* sono stanco vado a casa.
- Visto che
Es.: *visto che* sono stanco vado a casa.
- Dal momento che
Es.: *dal momento che* sono stanco vado a casa.

FINALI

Quando vogliamo indicare il fine, lo scopo della frase principale possiamo usare i connettivi finali.

I connettivi finali sono:

Perché

Es.: ti lascio i soldi *perché* tu faccia il regalo per papà.

Affinché

Es.: ti lascio i soldi *affinché* tu faccia il regalo per papà.

FAI ATTENZIONE: come hai visto, i connettivi finali <i>perché</i> e <i>affinché</i> devono essere seguiti dalla forma verbale al congiuntivo presente.

CONCESSIVI

Quando vogliamo introdurre un elemento non atteso rispetto al logico rapporto di causa-effetto tra la frase principale e la frase secondaria possiamo usare i connettivi concessivi. I connettivi concessivi sono:

- Anche se
Es.: *anche se* è tardi, non ho voglia di andare a casa.
- Sebbene
Es.: *sebbene* sia tardi, non ho voglia di andare a casa.
- Benché
Es.: *benché* sia tardi, non ho voglia di andare a casa.
- Quantunque
Es.: *quantunque* sia tardi, non ho voglia di andare a casa.

FAI ATTENZIONE: come hai visto, i connettivi *sebbene*, *benché*, *quantunque* devono essere seguiti da una forma verbale al congiuntivo presente.

TEMPORALI

Quando vogliamo indicare la relazione di tempo esistente tra la frase principale e la frase secondaria possiamo usare i connettivi temporali.

Per indicare un'azione contemporanea a quella espressa dalla secondaria possiamo usare:

- Quando
Es.: *quando* vai a casa passa a fare il regalo per Paola.
- Mentre
Es.: *mentre* vai a casa passa a fare il regalo per Paola.
- Durante
Es.: *durante* il tuo ritorno a casa passa a fare il regalo per Paola.

Per indicare un'azione posteriore a quella espressa dalla secondaria possiamo usare:

- Quando
Es.: *quando* avrai fatto il regalo per Antonio torna a casa.
- Dopo
Es.: *dopo* aver fatto il regalo per Antonio torna a casa.
- Dopo che
Es.: *dopo che* hai fatto il regalo per Antonio torna a casa.

Per indicare un'azione anteriore a quella espressa dalla secondaria possiamo usare:

- Prima di
Es.: *prima di* andare a casa passa a fare il regalo per Luca.
- Prima che
Es.: *prima che* il negozio chiuda passa a fare il regalo per Luca.

FAI ATTENZIONE: come hai visto, il connettivo *prima che* deve essere seguito dalla forma verbale al congiuntivo presente.

IO PARLO ITALIANO"
Corso di italiano per immigrati
Lezione 33 - Puntata 35

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

L'USO DEI CONNETTIVI *CHE* E *DI*.

I connettivi *che* e *di* possono essere usati per introdurre le frasi oggettive.

Le frasi oggettive svolgono la funzione di complemento oggetto della frase principale. Possono avere forma esplicita o forma implicita.

Le oggettive esplicite sono introdotte da *che* e il verbo può essere, a seconda dei casi, all'indicativo o al congiuntivo.

Es.: ti dico *che* non lo *conosco*.

Oppure

Es.: credo *che sia* partito per Palermo.

Richiedono il congiuntivo soprattutto i verbi che esprimono un ordine, una preghiera, un permesso un desiderio, un timore, un sospetto, un'opinione o un convincimento.

Ad esempio: *accettare, amare, aspettare, credere, chiedere, desiderare, immaginare, negare, ordinare, preferire, pregare, ritenere, sospettare, sperare, temere, volere.*

Richiedono l'indicativo soprattutto i verbi di giudizio o di percezione.

Ad esempio: *accorgersi, affermare, dire, dimostrare, dichiarare, insegnare, promettere, ricordare, riflettere, rispondere, sapere, scoprire, sostenere, spiegare, vedere.*

FAI ATTENZIONE: in alcuni casi un oggettiva esplicita si può costruire con il condizionale.
Es.: penso *che faresti* bene a parlare con il tuo amico.

Le oggettive implicite sono introdotte da *di* e hanno il verbo all'infinito.

Es.: penso *di venire* a cena da te.

FAI ATTENZIONE: in alcuni casi il *di* può mancare.
Es.: sento squillare il telefono.

L'USO DI IL CHE E DI IL CUI

L'espressione *il che* può essere usata con il significato di “questo fatto”, “questo” o “ciò”.

Es.: domani devo partire per Milano, *il che* mi dispiace.

il pronome relativo *il (la, i, le) cui* può avere il valore di possessivo. In questo caso può essere usato come sinonimo del pronome *del (della, dei, delle) quale*.

Qui di seguito ti diamo alcuni esempi di uso dei due pronomi:

Luigi, *la cui* macchina (la macchina *del quale*) è rotta, viene in autobus.

Maria, *il cui* figlio (il figlio *della quale*) si chiama Antonio, viene al parco con me.

Le famiglie, *le cui* case (le case *delle quali*) sono vicine, spesso diventano amiche.

I ragazzi, *i cui* genitori (i genitori *dei quali*) sono stranieri, spesso capiscono poco l'italiano.

Come hai visto, il pronome *il (la, i, le) cui* precede il nome dell'oggetto mentre il pronome *del (della, dei, delle) quale* segue il nome dell'oggetto.

Inoltre, nel pronome *il (la, i, le) cui* l'articolo si accorda nel genere e nel numero con l'oggetto mentre nel pronome *del (della, dei, delle) quale* l'articolo si accorda nel genere e nel numero con il soggetto della frase.

"IO PARLO ITALIANO"
Corso di italiano per immigrati
Lezione 34 - Puntata 36

CONTENUTI LINGUISTICI

PARLIAMO DI...

DAL DISCORSO DIRETTO AL DISCORSO INDIRETTO

Quando in un discorso si vuole riferire il pensiero o le parole pronunciate da noi o da un'altra persona si può usare o il discorso diretto o il discorso indiretto.

Il discorso diretto è la riproduzione fedele (o che si vuole presentare come fedele) di quel che è, è stato o sarà detto da noi o da altre persone.

Es.: Pietro disse all'improvviso: "Vado via".

Oppure

Es.: a un certo punto ho detto: "Vado via".

FAI ATTENZIONE: nella lingua scritta le parole pronunciate dalla persona e riportate nel discorso diretto devono essere racchiuse tra virgolette e precedute dai due punti.

Il discorso indiretto riferisce il pensiero o le parole di una persona (o le nostre) attraverso il racconto fatto da un narratore.

Es.: Pietro disse all'improvviso che voleva andare via.

Per passare dal discorso diretto al discorso indiretto si devono eseguire delle trasformazioni di tempo, e qualche volta di modo, della la forma verbale.

Qui di seguito presentiamo alcune trasformazioni della forma verbale nel passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto.

Alcune trasformazioni con il verbo principale al presente

DISCORSO DIRETTO	DISCORSO INDIRETTO
La ragazza <i>dice</i> : "L'italiano è una lingua facile".	La ragazza <i>dice</i> che l'italiano è una lingua facile.
La ragazza <i>dice</i> : "Ho bisogno di lezioni di italiano".	La ragazza <i>dice</i> che <i>ha</i> bisogno di lezioni di italiano.
La ragazza <i>dice</i> : "Ho fatto l'esercizio di italiano".	La ragazza <i>dice</i> che <i>ha fatto</i> l'esercizio di italiano.
La ragazza <i>dice</i> : "Farei volentieri un'altra lezione di italiano".	La ragazza <i>dice</i> che <i>farebbe</i> volentieri un'altra lezione di italiano.
La ragazza <i>dice</i> : "Farò un'altra lezione di italiano".	La ragazza <i>dice</i> che <i>farà</i> ancora un'altra lezione di italiano.

Alcune trasformazioni con il verbo principale al passato

DISCORSO DIRETTO	DISCORSO INDIRETTO
La ragazza <i>disse</i> : “L’italiano è una lingua facile”.	La ragazza <i>disse</i> che l’italiano <i>era</i> una lingua facile.
La ragazza <i>disse</i> : “ <i>Ho</i> bisogno di lezioni di italiano”.	La ragazza <i>disse</i> che <i>aveva</i> bisogno di lezioni di italiano.
La ragazza <i>disse</i> : “ <i>Ho fatto</i> l’esercizio di italiano”.	La ragazza <i>disse</i> che <i>aveva fatto</i> l’esercizio di italiano.
La ragazza <i>disse</i> : “ <i>Farei</i> un’altra lezione di italiano”.	La ragazza <i>disse</i> che <i>avrebbe fatto</i> un’altra lezione di italiano.
La ragazza <i>ha detto</i> : “ <i>Farò</i> un’altra lezione di italiano”.	La ragazza <i>ha detto</i> che <i>farà</i> (<i>avrebbe fatto</i>) ancora un’altra lezione di italiano.
La ragazza <i>disse</i> : “ <i>Aspetta!</i> ”	La ragazza <i>disse</i> di <i>aspettare</i> .

Nella trasformazione dal discorso diretto al discorso indiretto può essere necessario fare delle trasformazioni anche dei pronomi personali, degli aggettivi possessivi e dimostrativi, degli avverbi ecc.

Qui di seguito presentiamo alcuni esempi di passaggi dal discorso diretto al discorso indiretto con trasformazione di altri elementi oltre al verbo.

Trasformazione dei pronomi personali

DISCORSO DIRETTO	DISCORSO INDIRETTO
Il ragazzo <i>disse</i> : “Questo l’ho fatto <i>io</i> ”.	Il ragazzo <i>disse</i> che questo lo <i>aveva</i> fatto <i>lui</i> .

Trasformazione dell’avverbio di luogo

DISCORSO DIRETTO	DISCORSO INDIRETTO
Il ragazzo <i>disse</i> : “Resta <i>qui</i> ”.	Il ragazzo <i>disse</i> di restare <i>lì</i> .

Trasformazione dell’avverbio di tempo

DISCORSO DIRETTO	DISCORSO INDIRETTO
Il ragazzo <i>disse</i> : “Torno <i>tra poco</i> ”.	Il ragazzo <i>disse</i> che sarebbe tornato <i>poco dopo</i> .

Trasformazione dell’aggettivo dimostrativo e dell’aggettivo possessivo

DISCORSO DIRETTO	DISCORSO INDIRETTO
Il ragazzo <i>disse</i> : “ <i>Questo</i> quaderno è <i>mio</i> ”.	Il ragazzo <i>disse</i> che <i>quel</i> quaderno era <i>suo</i> .

FAI ATTENZIONE: le formule di saluto (es.: *buon giorno, ciao, buonanotte* ecc.) sono intraducibili nel passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto.
Es.: il ragazzo *disse*: “Buon giorno” → il ragazzo salutò.

Dal discorso diretto al discorso indiretto di una frase interrogativa

DISCORSO DIRETTO	DISCORSO INDIRETTO
Il ragazzo mi <i>disse</i> : “ <i>Sei stanco?</i> ”	Il ragazzo mi <i>disse</i> <i>se ero stanco</i> .

Dal discorso diretto al discorso indiretto di una frase esclamativa

Con la frase esclamativa il passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto non è automatico e si devono fare alcune trasformazioni più o meno ampie.

Es.: il ragazzo urlò: “Vieni con me!” → il ragazzo mi ordinò di andare con lui.